



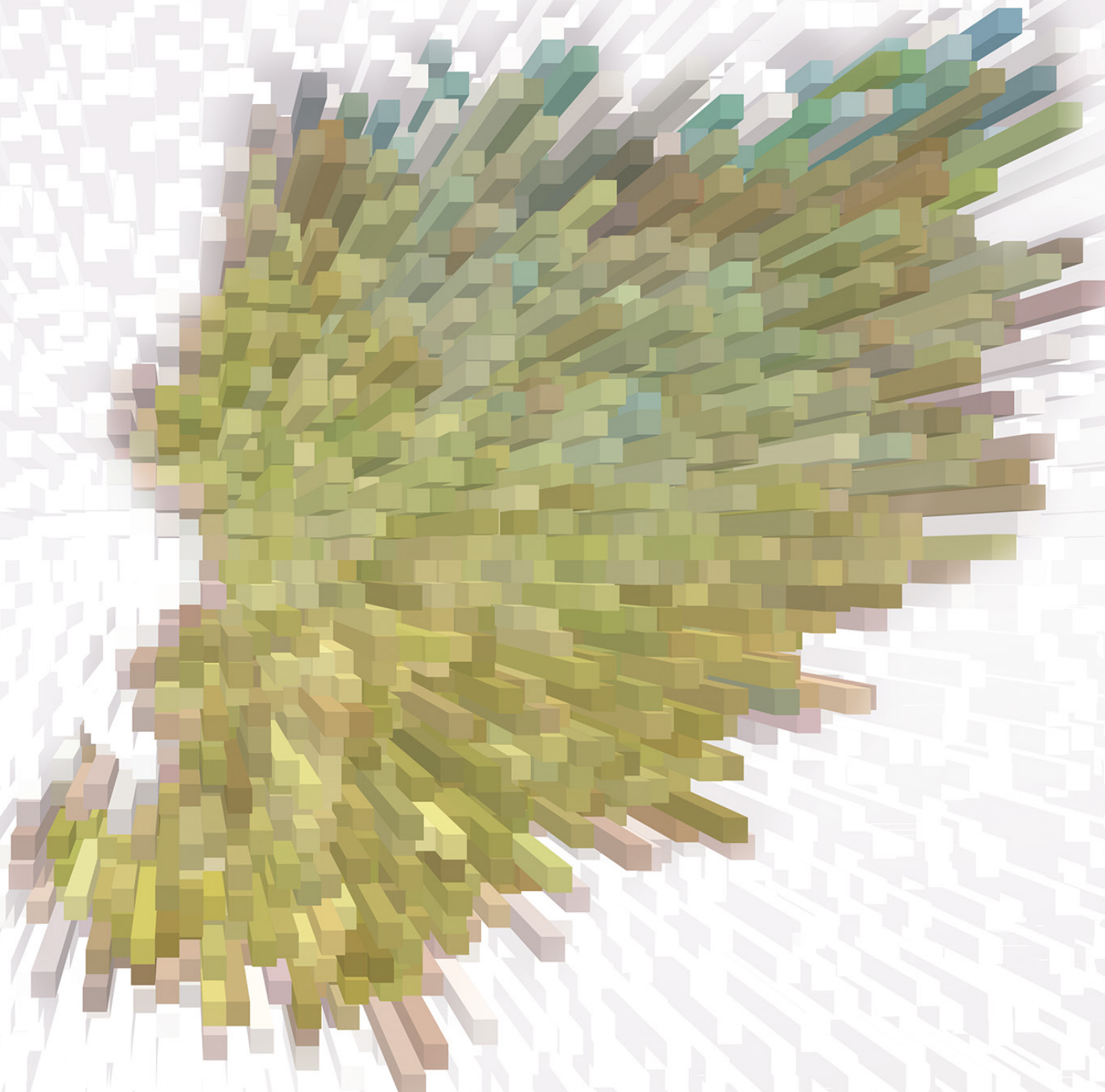
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 38 - gennaio 2021

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ
PRIMO SEMESTRE 2021

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

COMUNE DI PIACENZA

Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE LAVORO

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

Rapporto congiunturale pag. 5

Una lettura di sintesi pag. 6

Imprese e produzione pag. 16

Registro Imprese pag. 16

Imprenditoria straniera pag. 19

Imprenditoria femminile pag. 21

Imprese artigiane pag. 24

Imprese cooperative pag. 25

Osservatorio del commercio pag. 27

Osservatorio sulla congiuntura pag. 29

Turismo pag. 31

Lavoro pag. 34

Dati ISTAT sulla forza lavoro pag. 34

Avviamenti e cessazioni pag. 35

Cassa integrazione pag. 39

Commercio estero pag. 44

Protesti e fallimenti pag. 47

Credito pag. 48

In questo numero, a causa della sospensione di alcune attività di rilevazione per via dell'emergenza sanitaria, non sono disponibili le sezioni relative a PREZZI AL CONSUMO, PREZZI AGRICOLI e PROTESTI.

Impaginazione: SP Studio, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 15 gennaio 2021**

Rapporto Congiunturale

Le società e le economie mondiali si trovano a dover affrontare nel 1° semestre 2020 gli effetti della pandemia di Covid-19.

Crollano in marzo/aprile gli indicatori economici a causa del lockdown nei vari paesi...

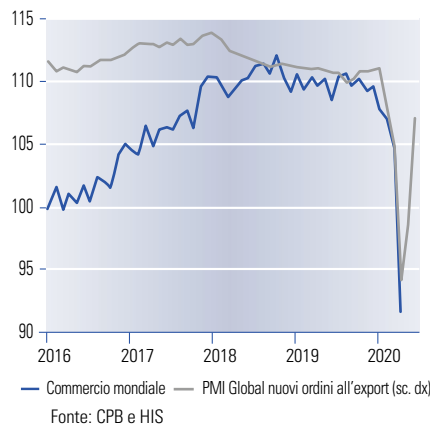
.... per poi riprendersi (parzialmente) in maggio/giugno grazie alla progressiva riapertura delle attività.

Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Lo **scenario internazionale** del primo semestre 2020 è stato caratterizzato esclusivamente dagli effetti dell'epidemia di COVID -19 che, a partire da gennaio, si è rapidamente diffusa in tutto il mondo. Le necessarie misure di contenimento del virus adottate con tempistiche eterogenee tra i paesi hanno causato uno shock di natura reale che ha investito contemporaneamente sia l'offerta (chiusura di attività e interruzione delle catene del valore) che la domanda (crollo dei consumi, riduzione dei redditi), e la cui rapidità e intensità non ha precedenti storici. Questo contesto ha determinato significative revisioni al ribasso delle previsioni del Pil mondiale, che è atteso registrare nel 2020 una flessione al momento prevista del 4,3% (rispetto al +2,9% del 2019). Anche il commercio mondiale, già in calo a gennaio, è peggiorato drasticamente nella prima parte del semestre, come indicato dalla caduta dell'indicatore PMI globale sui nuovi ordini all'export, per poi risalire a maggio-giugno in concomitanza con i primi segnali di ripresa dell'attività produttiva legati al progressivo allentamento del lockdown. Per contrastare gli effetti della pandemia sull'economia, le banche centrali sono intervenute ripetutamente con misure straordinarie di acquisto di titoli e di immissione di liquidità nel sistema economico.

Commercio e PMI globale (indici 01/2016=100)



Economic sentiment indicator (indici 2010=100)



Sul fronte dei dati macroeconomici, per la prima volta da quando sono stati pubblicati i dati all'inizio degli anni '90, nel primo trimestre 2020 il Pil cinese ha registrato una contrazione, con un calo congiunturale del 9,8% rispetto agli ultimi tre mesi del 2019, e tendenziale di -6,8% rispetto al primo trimestre 2019. La riduzione della diffusione del contagio nel paese e la conseguente riapertura di molte attività produttive hanno determinato, però, successivamente un moderato miglioramento delle prospettive economiche. La produzione industriale ha segnato una veloce risalita registrando in maggio un incremento tendenziale del 4,4% (+3,9% ad aprile).

Negli **Stati Uniti**, la produzione industriale ha evidenziato a marzo una caduta congiunturale del 5,4% (da 0,5% del mese precedente), ed anche il mercato del lavoro ha reagito immediatamente alla diffusione della pandemia, segnando un rialzo del tasso di disoccupazione a 4,4% da 3,5% di febbraio, la variazione mensile più ampia dal 1975. I dati congiunturali successivi registrano anche in questo caso una prima inversione di tendenza. L'indicatore di fiducia delle imprese di maggio, pur rimanendo sotto la soglia di espansione, ha visto un avanzamento e a giugno la fiducia dei consumatori è aumentata con indicazioni di netto miglioramento collegate alla riapertura delle attività, alla ripresa dell'occupazione e ai trasferimenti pubblici a sostegno del reddito disponibile.

Quadro previsivo per alcuni indicatori macroeconomici. Anni 2020 e 2021. Variazioni percentuali sull'anno precedente.

	2019	2020	2021
Prezzo del Brent (dollari a barile)	64,3	41,0	41,0
Tasso di cambio dollaro/euro	1,12	1,14	1,18
Commercio mondiale in volume*	0,8	-10,2	6,2
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	2,9	-4,3	4,6
Paesi avanzati	1,8	-5,6	3,7
USA	2,3	-4,6	3,7
Giappone	0,7	-5,5	2,7
Area Euro	1,3	-7,8	4,2
Paesi emergenti e in via di sviluppo	3,6	-3,2	5,3

Fonte: DG-ECFIN Autumn Forecasts (2020) ed elaborazioni Istat * Importazioni mondiali di beni e servizi in volume.

L'impatto previsto per il 2020 sarà molto pesante, con il PIL mondiale a -4,3%

..... e quello dell'Area dell'Euro a -7,8%.

Anche nell'area dell'euro, gli indici che misurano il clima di fiducia hanno conosciuto a marzo e aprile un forte calo. L'Economic sentiment indicator (ESI) elaborato dalla Commissione europea ha segnato un crollo di 8,9 punti diffuso a consumatori e imprese, mentre a giugno si è registrato un recupero diffuso a tutte le componenti, estendendo i progressi parziali già segnalati a maggio. La ripresa è stata particolarmente forte per il commercio al dettaglio che ha riguadagnato circa un terzo delle perdite di marzo e aprile. Il Pil dell'area Euro, chiuso il 2019 con un debole +1,3%, è previsto in riduzione del 7,8% nel 2020.

La **domanda di petrolio** a livello mondiale, a causa della caduta generalizzata della produzione industriale, è risultata in questo periodo in fortissima contrazione, con effetti decisamente negativi sul prezzo. Dopo il crollo di marzo e le successive riduzioni di aprile, quando il valore medio delle quotazioni del Brent si è assestato a 18,5 dollari al barile, nei due mesi successivi si è manifestato comunque un recupero (29,4 di maggio e 39,8 dollari a giugno) legato alla ripartenza dell'attività economica in molti paesi. L'incertezza generata dall'emergenza sanitaria non ha determinato invece una particolare volatilità del cambio dollaro-euro, che tra aprile e giugno ha continuato a oscillare attorno a 1,09 dollari per euro.

Per quanto riguarda l'economia italiana, il COVID-19 si è manifestato in una fase del ciclo economico già caratterizzata da segnali di debolezza (-0,2% la variazione congiunturale del Pil nel quarto trimestre 2019). Nel complesso del 2019 il PIL è aumentato solo dello 0,3% in termini reali, in decelerazione rispetto all'anno precedente (+0,8%), con cali generalizzati nei ritmi di crescita per consumi, investimenti ed esportazioni. In questo contesto le misure di contenimento adottate dal Governo hanno determinato a marzo la sospensione delle attività di settori in cui sono presenti 2,1 milioni di imprese (poco meno del 48% del totale), con un'occupazione di 7,1 milioni di addetti, e che hanno un'incidenza del 41,4% sul fatturato complessivo, del 39,5% sul valore aggiunto e del 63,9% sulle esportazioni di beni.

Conseguentemente al blocco delle attività, nel primo trimestre dell'anno il PIL ha registrato una contrazione del 5,5% segnando arretramenti del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con agricoltura, industria e servizi diminuiti rispettivamente dell'1,9%, dell'8,1% e del 4,4%.

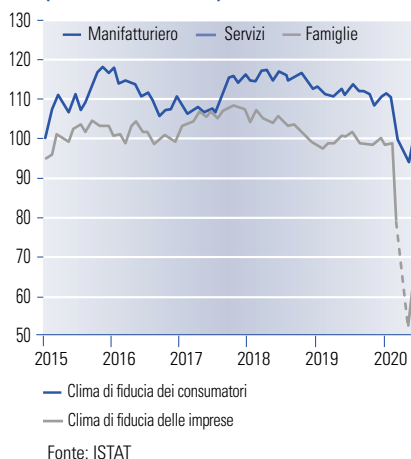
Il proseguimento delle misure di contenimento ha caratterizzato l'intero mese di aprile mentre dal 4 maggio si è avviato il processo di riapertura. Ad aprile gli indicatori statistici hanno registrato le difficoltà del tessuto economico nel fronteggiare i provvedimenti sul lockdown, segnalando una caduta delle vendite al dettaglio (-11,4% la variazione in volume rispetto a marzo), il crollo delle esportazioni verso i mercati extra-Ue (-37,6% la variazione congiunturale), un deciso calo dell'occupazione (-274mila unità rispetto al

L'economia italiana subisce l'impatto della pandemia in una fase di debolezza del ciclo.

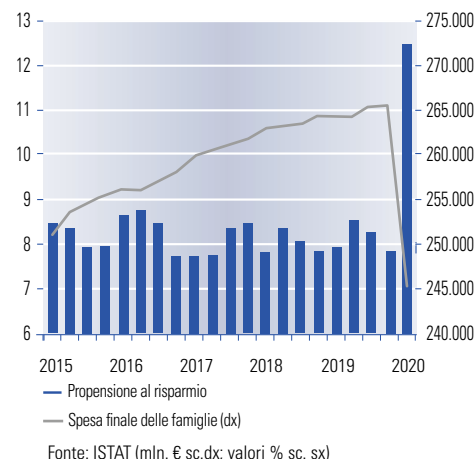
Il Pil italiano cala del 5,5% nel 1° trimestre del 2020, e del 13% nel secondo.

mese precedente) e una riduzione dei prezzi alla produzione sul mercato interno (-3,4% la variazione congiunturale), influenzati dai ribassi dei beni energetici (-0,1% la variazione al netto di questa componente) mentre l'inflazione al consumo si è azzerata. Gli indicatori relativi ai mesi di maggio-giugno mostrano invece alcuni primi segnali di ripresa in linea con il processo di riapertura delle attività. I consumi di energia elettrica, calati in misura marcata nel mese di aprile, registrano una inversione di tendenza a partire dalla prima settimana di maggio.

Italia. Clima di fiducia e (indici 2010=100)



Italia. Spesa delle famiglie e propensione al risparmio



Nonostante la ripresa prevista nella seconda parte dell'anno....

La ripresa delle attività di produzione e consumo hanno quindi sostenuto un miglioramento del clima economico con un effetto positivo sul PIL che, dopo una ulteriore e più profonda flessione nel secondo trimestre (-13,0%), è dato in aumento nel secondo semestre dell'anno.

Ciononostante, la previsione per il 2020 nel suo complesso è di una contrazione dell'8,9 per cento, con cali significativi soprattutto nel caso del commercio con l'estero.

Previsioni per l'economia italiana nel 2020 e 2021 – PIL e principali componenti.

	Italia			
	2018	2019	2020	2021
Prodotto interno lordo	0,9	0,3	-8,9	4,0
Importazione di beni e servizi fob	3,5	-0,6	-14,0	10,0
Esportazione di beni e servizi fob	2,2	1,0	-16,4	10,2
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	1,3	-0,1	-8,0	3,9
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	0,9	0,4	-10,0	4,5
Spesa delle AP	0,2	-0,2	2,0	0,1
Investimenti fissi lordi	3,1	1,6	-10,1	6,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	1,1	0,5	-7,5	3,8
Domanda estera netta	-0,3	0,5	-1,2	0,3
Variazione delle scorte	0,1	-0,7	-0,2	-0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,0	0,5	0,0	0,6
Deflatore del prodotto interno lordo	1,0	0,7	1,1	0,8
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,7	1,2	1,1	0,3
Unità di lavoro	0,7	0,2	-10,0	3,6
Tasso di disoccupazione	10,6	10,0	9,4	11,0
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,4	3,1	3,0	3,4

Fonte: ISTAT

..... le stime per il PIL a consuntivo 2020 indicano una contrazione vicina al 10%.

Per la fase di ripresa sarà determinante il credito del sistema bancario: i prestiti alle imprese hanno ricominciato a crescere a marzo (+1,4% il tendenziale annuo),

Si appesantiscono gli indicatori di finanza pubblica, con l'indebitamento della PA che salirà al 11,1% del PIL, e il rapporto debito/PIL al 159,1%

con costi ai minimi (1,1%), e si assume che le garanzie pubbliche aiutino a irrobustire il ciclo, pur con ritardo, in linea col fabbisogno di liquidità creatosi nelle imprese, evitando scenari peggiori. Contribuiscono in tal senso i prestiti BCE alle banche dell'Eurozona (+346 miliardi), a un tasso fino al -1,0%.

Con riferimento alla finanza pubblica infine, secondo quanto contenuto nella Nota di aggiornamento al DEF, l'indebitamento nel 2020 è previsto salire all'11,1% del PIL (era 1,6% nel 2019). L'aumento è per gran parte dovuto alle misure del Governo per contrastare gli effetti negativi del Covid-19 (4,6 punti) e al crollo del PIL. Nel 2021 il deficit scenderà al 5,6%, scontando anche la disattivazione della clausola di salvaguardia (20,1 miliardi). Il rapporto debito/PIL, dal 134,8% nel 2019 è previsto salire al 159,1% nel 2020 e poi calare al 155,4% nel 2021.

Anche in **Emilia-Romagna**, secondo l'indagine di Banca d'Italia, la crisi innescata dalla diffusione della pandemia ha colpito l'economia regionale in una fase di pronunciato rallentamento: il PIL in termini reali è infatti aumentato nel 2019 solo dello 0,4 per cento, a fronte di una crescita media di circa il due per cento nel triennio precedente.

Il quadro regionale. Principali variabili, tasso di variazione (*^*) - (1)

	Emilia-Romagna				Italia			
	2018	2019	2020	2021	2018	2019	2020	2021
Prodotto interno lordo	1,5	0,4	-10,6	6,8	0,8	0,3	-10,1	5,9
Domanda interna	1,7	1,1	-10,3	5,6	1,2	0,5	-9,6	5,2
Consumi delle famiglie	1,0	0,9	-10,1	6,1	1,0	0,5	-10,0	6,0
Consumi delle AAPP e delle ISP	0,8	-0,2	1,7	0,3	0,1	-0,3	1,5	0,2
Investimenti fissi lordi	4,7	2,9	-19,6	9,0	3,1	1,4	-19,5	8,3
Importazioni di beni	0,4	2,6	-16,5	9,4	4,0	0,0	-12,9	9,2
Esportazioni di beni	4,4	3,5	-16,3	11,3	2,3	1,7	-15,7	11,2
Valore aggiunto ai prezzi base:								
Agricoltura	-0,9	-6,7	-1,4	2,8	1,6	-1,6	-4,3	3,8
Industria	5,3	-0,0	-15,1	13,4	2,1	-0,4	-15,2	13,1
Costruzioni	4,3	3,1	-14,1	7,3	1,7	2,6	-14,7	8,2
Servizi	0,5	0,7	-8,7	4,3	0,5	0,3	-8,6	4,0
Totale	1,9	0,4	-10,5	6,8	0,9	0,2	-10,1	5,9

(*) Salvo diversa indicazione. (^) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Fonte: elaborazione Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2020

Recessione più pesante per l'Emilia-Romagna, con la caduta prevista del prodotto interno lordo del 10,6%.

Le previsioni elaborate da Prometeia prospettano una profonda recessione per il 2020 (PIL a -10,6 per cento), seguita da una ripresa nel 2021 (+6,8%). La recessione è accentuata – secondo tali stime - dal crollo degli investimenti (-19,6 per cento) e dalla caduta delle esportazioni (-16,3 per cento), non contenuta dalla maggiore resistenza dei consumi (-10,1 per cento); mentre a livello settoriale, sono l'industria (-15,1 per cento) e le costruzioni (-14,1 per cento) ad accusare il colpo più duro. Nel 2021 la ripresa invece sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria (+13,4 per cento).

Anche l'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna ha evidenziato il forte impatto dell'emergenza sanitaria Covid-19 sul sistema produttivo regionale. Le rilevazioni campionarie mostrano in particolare una diminuzione della **produzione industriale** manifatturiera del 10,4% nel primo trimestre 2020 e di ben il 19,4% nel secondo. Variazioni negative analoghe si registrano anche per fatturato.

Secondo la stessa indagine, osservando l'evoluzione delle diverse variabili, a **Piacenza** le imprese intervistate hanno riportato in generale – a confronto con i dati regionali - andamenti tendenziali più negativi nel primo trimestre, e al contrario un comportamento più resiliente nel secondo.

In questo contesto, il sistema Piacentino sembra essere più "resiliente", sia con riferimento alle dinamiche della produzione manifatturiera.

..... sia relativamente all'evoluzione degli scambi commerciali con l'estero.

Export ed import provinciali entrambi a (solo) -3% nel 1° semestre 2020.

Calano le esportazioni per il comparto meccanico.

..... e crescono invece quelle del Tessile e dell'abbigliamento.

In contrazione i mercati asiatici e nord-americani.

La congiuntura nell'industria manifatturiera a Piacenza e in Emilia-Romagna (Variazioni % tendenziali 1°-2°trimestre 2019)

Industria	1° Trimestre 2020		2° Trimestre 2020	
	Piacenza	Emilia Romagna	Piacenza	Emilia Romagna
Fatturato	-13,5	-10,1	-15,8	-19,3
Fatturato estero	-8,1	-4,8	-12,0	-13,7
Produzione	-13,7	-10,4	-16,0	-19,4
Ordini	-9,5	-9,5	-12,9	-16,7
Ordini esteri	-0,8	-4,6	-8,4	-10,8

Fonte: Unioncamere – sovracampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna

Le maggiori capacità di tenuta del sistema produttivo piacentino in questa fase congiunturale così negativa trovano una conferma – ancora una volta – nei dati sugli **scambi commerciali con l'estero**. Le **esportazioni** della provincia di Piacenza, il cui valore complessivo è pari a 2.588 milioni di euro nei primi sei mesi del 2020, fanno infatti segnare una flessione del 3% rispetto al dato registrato nel corrispondente periodo del 2019, una variazione negativa quindi piuttosto contenuta e che risulta molto meno pesante di quelle osservate per l'Emilia-Romagna e l'Italia, nonché di quelle di quasi tutte (unica eccezione Parma) le province limitrofe. Anche le **importazioni**, attestate su un valore di 2.424 milioni di euro, registrano la stessa dinamica, -3%, la migliore tra i territori con i quali ci confrontiamo.

Il commercio con l'estero. Confronto primo semestre 2020 - primo semestre 2019 (Valori in milioni di euro correnti)

Primo semestre:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO (E-I)	
	2020	2019	Var. %	2020	2019	Var. %	2020	2019
PROVINCE:								
Piacenza	2.424	2.498	-3,0	2.588	2.668	-3,0	164	170
Parma	1.770	2.174	-18,6	3.484	3.543	-1,7	1.714	1.369
Cremona	2.113	2.368	-10,7	1.958	2.393	-18,2	-155	25
Lodi	2.742	2.964	-7,5	1.459	1.554	-6,1	-1.283	-1.410
Pavia	3.139	4.139	-24,2	1.742	1.990	-12,4	-1.397	-2.149
EMILIA-ROMAGNA	16.246	18.837	-13,8	28.437	33.189	-14,3	12.191	14.352
ITALIA	178.437	216.624	-17,6	201.379	240.328	-16,2	22.942	23.704

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza e Provincia di Piacenza su dati ISTAT

A livello settoriale l'evoluzione dell'export appare invece più diversificata, con comparti in flessione e comparti che – nonostante la crisi – crescono comunque. Tra i primi, per citare i più importanti in termini di valore, certamente il settore meccanico, che risente dell'arresto del ciclo internazionale degli investimenti e cala nel primo semestre 2020 dell'11,4%, in compagnia del settore dei mezzi di trasporto (-11,1%), dei prodotti in metallo (-7%) e del comparto degli apparecchi elettrici (-6,3%). Non intonate anche le esportazioni del comparto alimentare e delle bevande (-2,6%). Tra i secondi emerge invece il settore "Tessile-Abbigliamento", con le esportazioni a +8,6% (stesso risultato del 2019), ma anche il comparto chimico e quello farmaceutico.

Se si osservano d'altra parte le aree di destinazione delle esportazioni piacentine, nel primo semestre 2020 i mercati europei – che rappresentano oltre i tre quarti dell'export – sono aumentati leggermente, dell'1,3% (non però quelli riferiti ai 27 paesi dell'unione europea post-brexite, che segnano un -6,6%), mentre molto più forte è stata la crescita per i mercati africani (+25,8%). Sono invece risultati in calo i mercati asiatici (-15,5%) e, soprattutto, quelli dell'America del nord (di quasi il 40%).

A causa della pandemia, ne risente la struttura imprenditoriale piacentina, soprattutto in termini di iscrizioni di nuove imprese.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Le **imprese registrate** in provincia di Piacenza al 30 Giugno 2020 sono 28.944, e di queste 25.815 risultano attive. Nel primo semestre dell'anno le dinamiche anagrafiche evidenziano un flusso di 577 nuove iscrizioni a fronte di 746 cessazioni complessive, con un saldo negativo per 169 unità. Da segnalare che, a causa della pandemia, le iscrizioni di nuove imprese hanno riscontrato una riduzione del 43% a confronto con quelle del corrispondente periodo del 2019. Il tasso di crescita, negativo (-0,58), è peggiore di quello medio nazionale (-0,17), anche se Piacenza fa comunque meglio delle province lombarde limitrofe di Cremona, Lodi e Pavia.

Dinamica anagrafica del registro imprese, primo semestre 2020

	Imprese Registrare al 30/06/2020	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui Cancellate d'Ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	28.944	577	746	0	-169	-169	-0,58
Parma	45.679	1.054	1.196	16	-142	-126	-0,28
Cremona	28.840	676	896	0	-220	-220	-0,76
Lodi	16.551	387	526	13	-139	-126	-0,75
Pavia	46.236	1.135	1.487	0	-352	-352	-0,76
EMILIA ROMAGNA	449.694	11.072	13.424	206	-2.352	-2.146	-0,47
ITALIA	6.069.607	154.551	177.653	12.674	-23.102	-10.428	-0,17

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Continuano a calare le imprese agricole e del commercio ...

Anche lo stock delle **imprese attive**, alla fine del semestre in esame, risulta diminuito (di 272 unità) rispetto alla consistenza rilevata nel giugno dello scorso anno; le riduzioni più significative fanno capo sempre ai settori del Commercio (-123 unità) e dell'Agricoltura (-99), mentre meno intenso è stato il calo per il comparto delle Costruzioni (-58). In contrazione risultano pure le attività di ristorazione e alberghiere (-27 unità) e quelle manifatturiere (-11 unità). Si registrano invece segnali positivi nel comparto del terziario, in particolare in quello finanziario/assicurativo (+21), nel "noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese" (+18), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+17) e nei servizi immobiliari (+11).

... oltre a quelle artigiane.

Un valore negativo del tasso di crescita si registra a Piacenza anche per le **imprese artigiane** (-1,15, con 184 imprese in meno rispetto a giugno 2019), più elevato anche in questo caso del dato nazionale (e regionale).

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, primo semestre 2020

	Imprese Registrare al 30/06/2020	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui Cancellate d'Ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	7.843	175	266	0	-91	-91	-1,15
Parma	12.043	339	418	1	-79	-78	-0,64
Cremona	8.491	247	279	0	-32	-32	-0,38
Lodi	5.163	141	205	0	-64	-64	-1,22
Pavia	13.986	445	521	0	-76	-76	-0,54
EMILIA ROMAGNA	124.956	4.066	4.994	47	-928	-881	-0,70
ITALIA	1.291.156	43.786	48.965	733	-5.179	-4.446	-0,34

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Crescono sempre invece le imprese straniere.

Continua invece la crescita delle **imprese straniere**. Al 30 giugno 2020 quelle registrate a Piacenza sono 3.495 (una settantina in più rispetto al 1° semestre 2019) e costituiscono una quota pari al 12,1% del totale, simile a quella dell'Emilia-Romagna (12,3%), mentre a livello nazionale l'incidenza risulta del 10,2%.

Turismo fortemente colpito dalla pandemia anche a Piacenza, sebbene in misura inferiore agli altri contesti.

TURISMO

Il settore turistico è stato uno dei comparti più colpiti a livello economico dalla pandemia in questi primi sei mesi del 2020. Anche in provincia di Piacenza, durante tale periodo il turismo ha accusato una fortissima contrazione degli arrivi e delle presenze, sebbene dai dati della Regione si rilevi come il nostro territorio si sia comportato meglio rispetto alla media dell'Emilia-Romagna e alle altre province.

Confrontando il primo semestre 2020 con il primo semestre 2019, **nel complesso degli esercizi ricettivi** gli arrivi di turisti si attestano a 44.409, segnando una flessione di ben il 64,6% (-81mila), mentre i pernottamenti (le presenze) calano a 113.350 (-53,1%, pari a oltre 128 mila in meno).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 1° semestre 2020

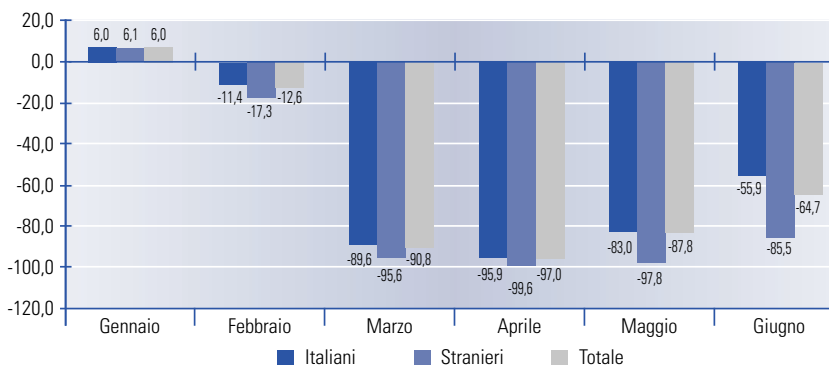
	1° semestre 2020	1° semestre 2019	Var. %
Arrivi	44.409	125.421	-64,6
Alberghieri	36.233	100.483	-63,9
Extra-alberghieri	8.176	24.938	-67,2
Italiani	37.310	95.521	-59,7
Stranieri	7.099	32.900	-78,4
Presenze	113.350	241.655	-53,1
Alberghieri	71.393	168.017	-57,5
Extra-alberghieri	41.957	73.638	-43,0
Italiani	97.573	178.857	-45,4
Stranieri	15.777	62.798	-74,9
Permanenza media	2,55	1,93	32,5
Alberghieri	1,97	1,67	17,8
Extra-alberghieri	5,13	2,95	73,8
Italiani	2,62	1,93	35,3
Stranieri	2,22	1,91	16,4

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Arrivi: -65%, presenze: -53% rispetto al 1° semestre 2019.

In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 36.233 arrivi e 71.393 presenze, i primi in diminuzione sul 1° semestre 2019 del 63,9%, le seconde invece del 57,5%. Negli **esercizi "extra-alberghieri"** si sono registrati invece 8.176 arrivi, in diminuzione rispetto all'anno precedente del 67,2%, e 41.957 presenze, in calo del 43%. Dal punto di vista della provenienza, i **turisti italiani** mostrano una flessione del 59,7% a livello di arrivi (37.310) e del 45,4% in termini di pernottamenti (97.573), mentre i **turisti stranieri** calano ancora di più, riducendo i volumi ad un quarto di quelli del 2019, -78,4% gli arrivi (7.099) e -74,9% le presenze (15.777).

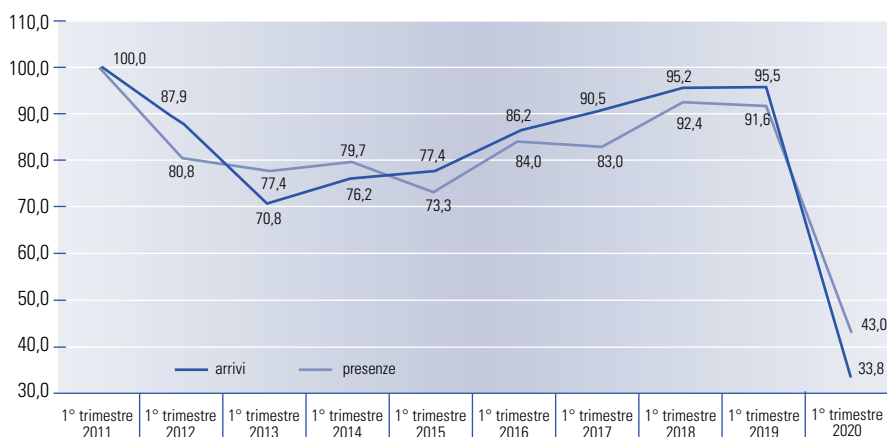
Variazione % delle presenze, per mese. 1° semestre 2020 su 1° semestre 2019. Italiani e Stranieri.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

A causa della pandemia il turismo piacentino ha completamente annullato la fase di recupero vissuta dal comparto a partire dal 2013, portando gli indici a livelli di poco superiori al 30% di quelli registrati nel 2011 con riferimento agli arrivi e al 40% per quanto riguarda le presenze. È atteso ad ogni modo un "rimbalzo" per il 2021, quando l'avvio della campagna vaccinale a livello globale e il conseguente progressivo allentamento delle restrizioni dal punto di vista degli spostamenti, permetteranno al settore turistico di riprendere più normali livelli di attività.

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011 / 1° semestre 2020 (numeri indice, 2011=100).



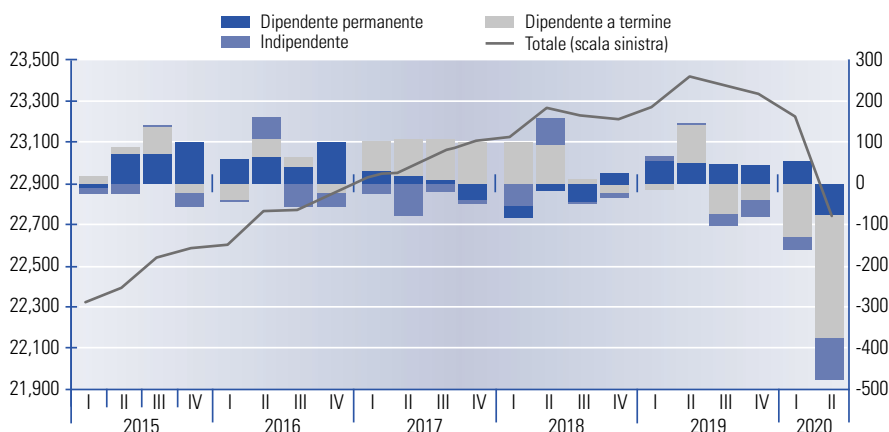
Fonte: elab. Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna.

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In Italia, dalle rilevazioni dell'ISTAT emerge come nella media del secondo trimestre 2020 le dinamiche del mercato del lavoro risentano, ancor più che nel primo trimestre, delle notevoli perturbazioni indotte dall'emergenza sanitaria e dalla chiusura di molte attività economiche. L'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, registra una forte diminuzione rispetto sia al trimestre precedente (-13,1%) sia allo stesso periodo del 2019 (-20,0%). Dal lato dell'offerta di lavoro, rispetto al secondo trimestre 2019, il numero di occupati scende di 841 mila unità (-3,6% in un anno): calano soprattutto i dipendenti a termine (-677 mila, -21,6%) e continuano a diminuire gli indipendenti (-219 mila, -4,1%) a fronte di un lieve aumento dei dipendenti a tempo indeterminato. Il calo occupazionale interessa sia gli occupati a tempo pieno sia quelli a tempo parziale, per i quali nel 63,9% dei casi il part time è involontario. Diminuiscono, inoltre, gli occupati che hanno lavorato per almeno 36 ore a settimana (50,6%, -13,8 punti), a seguito delle assenze dal lavoro e della riduzione dell'orario dovute all'emergenza sanitaria.

Nel confronto annuo, prosegue con maggiore intensità la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione (-647 mila in un anno, -25,4%). Si accentua, tuttavia, l'aumento del numero di inattivi di 15-64 anni (1 milione 310 mila in più in un anno, +10,0%), già osservato nel trimestre precedente. Il tasso di disoccupazione è quindi in diminuzione rispetto sia al trimestre precedente sia allo stesso trimestre del 2019 ma si associa all'aumento – congiunturale e tendenziale – del tasso di inattività delle persone con 15-64 anni.

Occupati per posizione nella professione e variazioni tendenziali assolute (.000). 1°trimestre 2015-2° trimestre 2020.



Fonte: ISTAT

In sofferenza anche il mercato del lavoro: a livello nazionale gli occupati calano del 3,6% nel 2°trimestre 2020, 841mila in meno, soprattutto dipendenti a termine.

Diminuisce la disoccupazione, ma nello stesso momento aumentano molto gli inattivi.

Dinamiche simili in Emilia-Romagna.

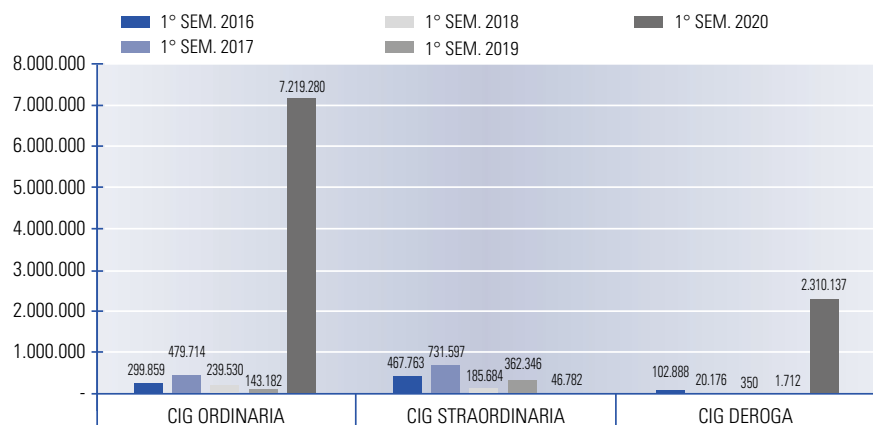
In **Emilia-Romagna**, secondo le analisi della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2020 l'emergenza sanitaria è andata a colpire il mercato del lavoro regionale in una fase positiva che durava da circa sei anni. L'**occupazione** è diminuita non tanto nel primo trimestre quando il numero di occupati si è ridotto in misura marginale, ma particolarmente nel secondo trimestre, a causa del lockdown, soprattutto per il mancato rinnovo dei contratti a termine giunti a scadenza. Più nel dettaglio, come emerge anche dalle analisi effettuate dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, nel secondo trimestre del 2020 il numero di occupati in regione risulta essere in calo del 3,3% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (68,3 mila occupati in meno), e in misura maggiore tra le donne. Il tasso di occupazione scende al 68,7%, 2,6 punti percentuali in meno rispetto al II trimestre 2019, confermandosi comunque il valore più alto tra le regioni. Per quanto riguarda la disoccupazione, prosegue la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione (-8,2 mila rispetto al II trimestre 2019, pari al -7,9%). Si accentua e intensifica però – come a livello nazionale - l'aumento del numero di inattivi in età lavorativa (+81,1 mila persone; pari al +11,6%).

Il ripristino dei livelli occupazionali sulla soglia «pre-lockdown» deve fare i conti anche con una perdita complessiva di **posizioni di lavoro dipendente**: nel periodo marzo-giugno 2020 sono 40.255 in meno, concentrate prevalentemente nei settori del Commercio, alberghi e ristoranti (-16,7 mila unità) e delle Altre attività dei servizi (-12,3 mila unità), e totalmente a carico delle posizioni a tempo determinato (-39,9 mila unità), mentre il lavoro a tempo indeterminato è restato al riparo della protezione offerta dagli ammortizzatori sociali e dalla sospensione dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18).

Esplose la Cassa Integrazione a Piacenza, in particolare quella ordinaria e in deroga.

In questo quadro, in **provincia di Piacenza**, al fine di contrastare gli effetti del lockdown con misure di sostegno ai lavoratori e alle imprese, nei primi sei mesi del 2020 le ore complessivamente autorizzate di **Cassa Integrazione** sono aumentate, secondo i dati INPS, di quasi 19 volte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo un volume di **9.576.199 ore**. Tale variazione, sebbene allineata a quella registrata in Emilia-Romagna (circa 17 volte), è risultata comunque superiore a quella media nazionale (11 volte). Piacenza - rispetto agli altri contesti - mostra in particolare variazioni più accentuate del ricorso alla CIG con riferimento soprattutto alla Cassa Ordinaria (quella cioè che incide maggiormente sul volume totale), oltre che alla Cassa in deroga (che da noi un anno prima risultava sostanzialmente azzerata).

Ore di cassa integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno, per tipologia. 1° trimestre 2016-2020.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati INPS.

Meno pesante invece il bilancio per avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente.

Per quanto riguarda invece i rapporti di lavoro dipendente, l'analisi territoriale evidenzia come, nel periodo marzo-giugno 2020, i mercati del lavoro provinciali più colpiti dalla crisi innescata dall'epidemia di Covid-19 siano stati quelli con elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica. Delle oltre 40mila posizioni dipendenti perse a livello regionale in questo periodo, infatti, i due terzi fanno riferimento alle aree di Bologna, Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena.

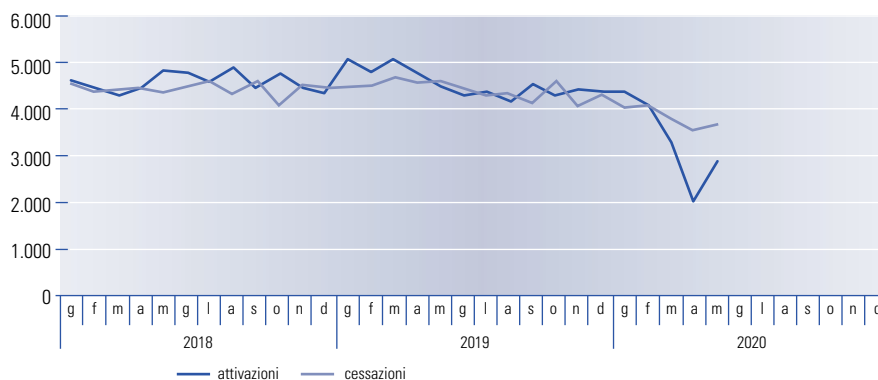
Saldo avviamenti-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, nelle province dell'Emilia-Romagna. Marzo-Giugno 2020 (e Luglio 2020).



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna.

Piacenza mostra invece un saldo negativo avviamenti-cessazioni tra i più contenuti della regione, pari a circa 2.700 unità. Dal punto di vista del trend a livello locale, al netto dei segnali di indebolimento congiunturale già presenti nel quarto trimestre del 2019 e all'inizio del 2020, è possibile rilevare il «punto di svolta» del ciclo (in corrispondenza del quale hanno iniziato a palesarsi gli effetti della crisi causata dall'epidemia di COVID-19) nel mese di marzo 2020 e con una accentuazione dei fenomeni nel mese di aprile, ma comunque con una ripresa delle assunzioni a partire dal successivo mese di maggio.

Avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza (dati mensili). Gennaio 2018-Giugno 2020.



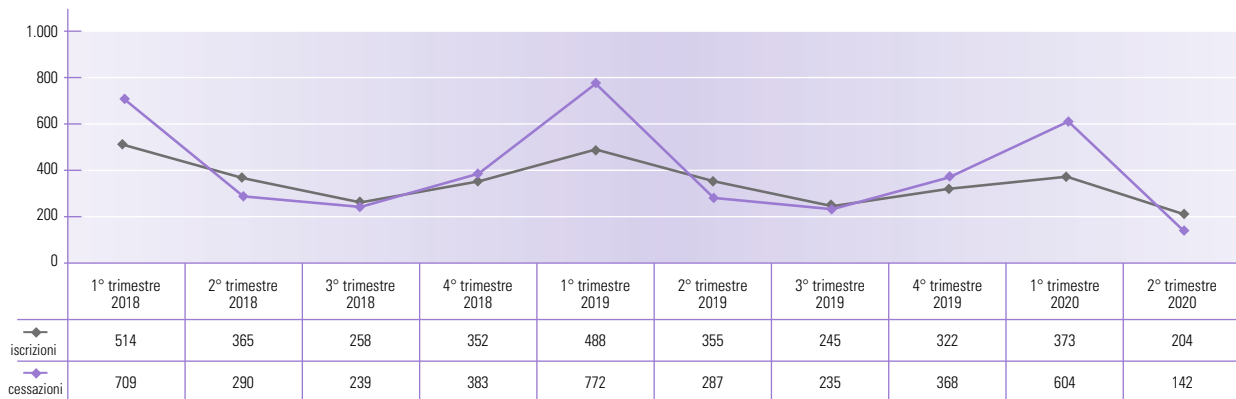
Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna.

Registro Imprese

Alla fine del secondo trimestre del 2020 le imprese registrate alla Camera di commercio di Piacenza si attestano al di sotto delle 29mila unità, passando dalle 29.110 rilevate al 31 dicembre 2019, alle 28.944 presenti alla fine di giugno 2020. La movimentazione anagrafica del Registro Imprese rilevata nei primi due trimestri dell'anno appare fortemente condizionata dalle restrizioni conseguenti all'emergenza sanitaria da Covid-19 e registra un consistente ridimensionamento dei flussi anagrafici, ovvero delle iscrizioni e delle cessazioni, che riscontrano i valori più esigui dell'ultimo decennio. Il primo trimestre dell'anno si è chiuso con un saldo negativo per 231 unità, determinato da 373 nuove iscrizioni e da 604 cessazioni, riscontrando un esito meno pesante rispetto a quello registrato nel corrispondente periodo del 2019, quando il differenziale rilevato era stato di 284 unità. Quello che colpisce è la drastica contrazione delle iscrizioni di nuove imprese (115 in meno rispetto a quelle rilevate nei primi tre

mesi del 2019), che hanno accusato una riduzione tendenziale del 24%, determinando un tasso di natalità dell' 1,3%, il valore più basso, in riferimento al primo trimestre, rilevato a Piacenza a partire dal 2012. Anche il dato delle cessazioni è risultato in flessione, con una riduzione di 168 unità in termini assoluti, corrispondente al 22% in termini percentuali. Nel periodo aprile-giugno 2020 la movimentazione dell'anagrafe camerale ha registrato un modesto saldo positivo (+62), determinato da 204 nuove iscrizioni e da 142 cessazioni, confermando, anche in questo secondo periodo di osservazione, un forte calo dei flussi anagrafici. Le iscrizioni di nuove imprese hanno riscontrato una riduzione del 43% rispetto alle 355 del corrispondente periodo del 2019, mentre sul fronte delle cessazioni si riscontra un sostanziale dimezzamento rispetto alle 287 rilevate nel secondo trimestre del 2019 e i tassi di natalità e di mortalità scendono ai minimi storici, con valori rispettivamente pari allo 0,7 e allo 0,5.

Piacenza - Iscrizioni e Cessazioni Serie storica



Prendendo in esame la movimentazione anagrafica complessiva rilevata a Piacenza nel corso dei primi sei mesi dell'anno riscontriamo un saldo negativo per 169 unità, determinato da 577 iscrizioni di nuove imprese e da 746

cessazioni. Anche nei territori di confronto si registrano dinamiche tutte collocate in campo negativo, in particolare risultano più pesanti gli esiti per le province lombarde, mentre il dato nazionale appare più attenuato.

Consistenza e Movimentazione Anagrafica Gennaio-Giugno 2020

	Imprese Registrare al 30/06/2020	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita *
Piacenza	28.944	577	746	0	-169	-169	-0,58
Parma	45.679	1.054	1.196	16	-142	-126	-0,28
Reggio Emilia	53.830	1.486	1.726	96	-240	-144	-0,27
Cremona	28.840	676	896	0	-220	-220	-0,76
Lodi	16.551	387	526	13	-139	-126	-0,75
Pavia	46.236	1.135	1.487	0	-352	-352	-0,76
Emilia Romagna	449.694	11.072	13.424	206	-2.352	-2.146	-0,47
ITALIA	6.069.607	154.551	177.653	12.674	-23.102	-10.428	-0,17

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Stockview



Lo stock delle imprese Attive in provincia di Piacenza è sceso sotto la soglia delle 26mila unità e al 30 giugno 2020 conta 25.815 imprese, evidenziando una diminuzione di 272 unità rispetto alla consistenza rilevata lo scorso anno. Le contrazioni più significative fanno capo ai settori del Commercio (-123 unità), dell'Agricoltura (-99) e delle Costruzioni (-58). Riscontrano cali più contenuti anche le

imprese del settore dell'Alloggio e Ristorazione (-27) e dei Trasporti e Magazzinaggio (-23). Pochi invece i segnali positivi, tutti riferiti ad imprese che operano nel campo dei servizi alle imprese e alla persona. In particolare crescono le Attività finanziarie e assicurative (+21), le Attività di Noleggio e servizi (+18) e le Attività professionali e scientifiche (+17).

Imprese Attive - per Settore di attività economica - Provincia di Piacenza

Sezione Ateco 2007	Imprese Attive		Variazione 2019/2020	
	Giugno 2019	Giugno 2020	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.854	4.755	-99	-2,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	18	17	-1	-5,6
C Attività manifatturiere	2.443	2.432	-11	-0,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	50	51	1	2,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	50	52	2	4,0
F Costruzioni	4.428	4.370	-58	-1,3
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	5.931	5.808	-123	-2,1
H Trasporto e magazzinaggio	914	891	-23	-2,5
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.918	1.891	-27	-1,4
J Servizi di informazione e comunicazione	567	555	-12	-2,1
K Attività finanziarie e assicurative	575	596	21	3,7
L Attività immobiliari	1.067	1.078	11	1,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	839	856	17	2,0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	613	631	18	2,9
P Istruzione	115	118	3	2,6
Q Sanita' e assistenza sociale	156	156	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	285	287	2	0,7
S Altre attività di servizi	1.257	1.259	2	0,2
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	1	1	0	0,0
X Imprese non classificate	6	11	5	83,3
TOTALE	26.087	25.815	-272	-1,0

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

Prendendo in esame la forma giuridica delle imprese registrate rileviamo un nuovo incremento della consistenza per le Società di Capitale, per le quali la dinamica anagrafica del semestre si chiude con un saldo positivo di 45 unità. All'interno di questo aggregato si confermano in forte crescita le Società a responsabilità limitata semplificata, con uno stock di 877 imprese e un incremento di 106 unità rispetto al giugno 2019. Per le Società di persone si riscontra una nuova flessione e la movimentazione anagrafica evidenzia un ridotto numero di iscrizioni, solo 32 unità, a fronte di 84 cessazioni, con un saldo finale negativo per 52 unità. Risulta molto pesante la contra-

zione per il nucleo delle Imprese individuali, nel quale si registrano 384 nuove iscrizioni a fronte di 549 cessazioni, con un saldo negativo di 165 unità. Dalla serie storica dei dati possiamo rilevare che l'incidenza di questa elementare forma giuridica è andata riducendosi costantemente nel corso degli anni, passando dal 63% del 2000 (quando le imprese individuali erano quasi 19mila), al 55,8% del Giugno 2020 (con 16.142 unità). Nello stesso arco di tempo si rileva la costante crescita delle Società di capitale, passate dalle 3.664 registrate nell'anno 2000 (pari al 12,2% del totale imprese), alle attuali 6.870, corrispondenti ad una quota del 23,7%.

Dinamica Anagrafica per Forma Giuridica - Piacenza 1° Semestre 2020

	Imprese Registrare al 30/06/2020	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita *
Società di Capitale	6.870	148	103	0	45	45	0,66
Società di Persone	5.151	32	84	0	-52	-52	-1,00
Imprese Individuali	16.142	384	549	0	-165	-165	-1,01
Altre forme	781	13	10	0	3	3	0,38
TOTALE	28.944	577	746	0	-169	-169	-0,58

*Escluse cessate d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Stockview

Esaminando i dati relativi alle diverse tipologie di impresa che compongono il sistema economico della provincia di Piacenza possiamo provare a individuarne le peculiarità e i cambiamenti in atto. Il comparto dell'artigianato accusa un nuovo arretramento e lo stock delle imprese iscritte all'Albo si attesta sulle 7.843 unità, riscontrando una riduzione di 184 unità rispetto al dato di Giugno 2019. La perdita più consistente si rileva, ancora una volta, a carico del settore delle Costruzioni, che perde 110 imprese (-3% la variazione tendenziale), seguita dal Trasporto e magazzinaggio che si contrae di 25

unità. Si incrementa ancora il nucleo delle imprese gestite da imprenditori stranieri, la cui consistenza attuale arriva a 3.495 unità (+70 rispetto allo scorso anno) e corrisponde ad una quota pari al 12,1% dell'intera economia. Registra una lieve flessione l'insieme delle imprese femminili (-30 unità rispetto allo scorso anno) e si attesta su uno stock di 6.244 realtà aziendali, pari al 21,6% del totale. Anche l'insieme delle imprese giovanili evidenzia una dinamica negativa con una riduzione di 76 unità negli ultimi dodici mesi, delle quali 50 sono ascrivibili al settore delle Costruzioni.

Imprese Registrate nel Registro Imprese per tipo di impresa. Piacenza Serie storica

	Totale Imprese Registrate	di cui:			
		Impr. Artigiane*	Impr. Straniere*	Impr. Femminili*	Impr. Giovanili*
Anno 2011	31.778	9.285	2.965	7.028	3.051
Anno 2012	31.268	9.034	2.987	6.955	2.848
Anno 2013	30.758	8.744	3.011	6.888	2.664
Anno 2014	30.426	8.603	3.084	6.473	2.524
Anno 2015	30.162	8.431	3.155	6.499	2.412
Anno 2016	29.923	8.302	3.250	6.463	2.296
Anno 2017	29.560	8.199	3.281	6.389	2.176
Anno 2018	29.421	8.101	3.383	6.361	2.107
Anno 2019	29.110	7.934	3.456	6.282	2.051
Giugno 2020	28.944	7.843	3.495	6.244	1.885

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Le Unità locali registrate in provincia di Piacenza alla fine Giugno 2020 sono 36.083, con una riduzione di 157 localizzazioni rispetto al dato rilevato lo scorso anno. Nel complesso delle Unità locali si distinguono 28.944 sedi di impresa, mentre altre 3.991 sono localizzazioni che fanno capo ad imprese aventi sede nella nostra provincia

ed ulteriori 3.148 unità locali che fanno riferimento ad imprese la cui sede risulta ubicata fuori dalla provincia di Piacenza. Per questo ultimo aggregato si registra una crescita di 36 unità nei primi sei mesi dell'anno e la serie storica dei dati evidenzia una dinamica positiva anche nei periodi precedenti.

Unità Locali per attività economica e tipo di unità locale - Giugno 2020

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in prov. di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.807	200	142	5.149
B Estrazione di minerali da cave e miniere	23	21	11	55
C Attività manifatturiere	2.782	602	397	3.781
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	54	54	93	201
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	54	23	19	96
F Costruzioni	4.699	357	129	5.185
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	6.369	1.173	998	8.540
H Trasporto e magazzinaggio	1.021	241	362	1.624
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.224	395	143	2.762
J Servizi di informazione e comunicazione	613	76	90	779
K Attività finanziarie e assicurative	620	131	193	944
L Attività immobiliari	1.242	66	52	1.360
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	936	165	168	1.269
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	691	97	130	918
P Istruzione	130	50	29	209
Q Sanità e assistenza sociale	172	81	51	304
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	370	67	41	478
S Altre attività di servizi	1.291	152	49	1.492
T Attività di famiglie e conv. come datori di lavoro	1	0	0	1
X Imprese non classificate	845	40	51	936
TOTALE	28.944	3.991	3.148	36.083

Fonte: Infocamere - Stockview



Imprenditoria straniera

Rallenta, ma non si interrompe, la dinamica di crescita delle imprese guidate da imprenditori stranieri e alla fine del 2° Trimestre 2020 nell'anagrafe della Camera di commercio di Piacenza si contano 3.495 realtà imprenditoriali di origine straniera. La movimentazione anagrafica del periodo in esame evidenzia una consistente riduzione sia delle iscrizioni di nuove imprese che delle cessazioni, riconducibile alle pesanti restrizioni dovute all'emergenza sanitaria Covid19. I flussi anagrafici complessivi

del primo semestre fanno rilevare 125 nuove iscrizioni (con un calo di 81 unità rispetto al primo semestre 2019, pari a -39% in termini tendenziali) e 91 cessazioni (diminuite di 74 unità rispetto allo stesso periodo del 2019, pari a -45%), con un conseguente saldo positivo di 34 unità. Anche negli ambiti territoriali di confronto si riscontrano importanti riduzioni dei flussi anagrafici rispetto ai dati registrati lo scorso anno, ma i saldi del periodo risultano comunque collocati in campo positivo.

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2020

	Dinamica Anagrafica 1° semestre 2020					% Imprese Straniere sul Totale
	Imprese Straniere al 30 Giugno 2020	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*	*Tasso di crescita	
Piacenza	3.495	125	91	34	0,98	12,1
Parma	5.575	214	131	83	1,51	12,2
Reggio Emilia	8.444	390	279	111	1,33	15,7
Cremona	3.477	163	120	43	1,25	12,1
Lodi	2.187	86	69	17	0,78	13,2
Pavia	5.433	207	165	42	0,78	11,8
Emilia Romagna	55.178	2.327	1.645	682	1,25	12,3
ITALIA	621.367	23.860	17.741	6.119	0,99	10,2

Fonte: Infocamere Stockview *Escluse le cessazioni d'ufficio

L'incidenza delle Imprese Straniere tende ad incrementarsi in tutti i contesti territoriali che siamo soliti osservare e a Piacenza la percentuale ha raggiunto il 12,1% sul totale delle imprese registrate. La provincia di Reggio Emilia ri-

scontra la presenza più consistente di realtà imprenditoriali gestite da stranieri e fa rilevare una quota del 15,7%, mentre il valore medio per la regione Emilia Romagna si attesta al 12,3% e a livello nazionale si ferma al 10,2%.

Percentuale Imprese Straniere nel Registro delle Imprese, Piacenza e confronti territoriali – Serie storica

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Giu-2020
Piacenza	9,3	9,6	9,8	10,1	10,5	10,9	11,1	11,5	11,9	12,1
Parma	9,2	9,5	9,7	10,0	10,5	10,7	11,1	11,5	12,0	12,2
Reggio Emilia	11,5	12,1	12,7	13,2	13,7	14,0	14,5	14,9	15,4	15,7
Cremona	9,0	9,4	9,6	9,8	10,3	10,8	11,0	11,3	11,8	12,1
Lodi	10,3	10,6	10,9	11,3	11,5	11,7	12,1	12,5	13,0	13,2
Pavia	8,3	8,7	9,1	9,6	10,0	10,4	10,7	11,1	11,6	11,8
Emilia Romagna	9,0	9,4	9,8	10,2	10,5	10,9	11,3	11,7	12,1	12,3
ITALIA	7,4	7,8	8,2	8,7	9,1	9,4	9,6	9,9	10,1	10,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Le Imprese a conduzione straniera aventi sede nel territorio piacentino risultano in crescita costante a partire dal 2011 (primo anno di rilevazione per questo tipo di impresa) e l'incremento in termini assoluti nel periodo osservato è di 530 realtà imprenditoriali. Il settore nel quale si riscontra il maggior numero di imprese straniere è quello delle Costruzioni, ma la serie storica dei dati evidenzia una costante flessione in questo comparto, la cui incidenza sul totale è passata dal 52,5% del 2011 (con 1.557 imprese) all'attuale 40,5% (con 1.416 imprese). Sono invece in costante crescita le imprese straniere che operano nel "Commercio", nei "Servizi di Alloggio e ristorazione", nelle "Attività manifatturiere", nel "Noleggio e servizi alle imprese" e nelle "Altre attività di servizi". Per capire

meglio le caratteristiche di questo nucleo di imprenditori possiamo ricavare informazioni relative ai paesi di nascita e anche al genere dei titolari delle Imprese individuali. Alla fine di giugno 2020 sono 2.756 le realtà il cui titolare non è nato in Italia e rappresentano una quota pari al 17,1% delle oltre 16mila imprese individuali presenti nel Registro camerale. I titolari di queste imprese provengono da oltre 90 diversi paesi: i più rappresentati sono l'Albania con 433 titolari d'impresa, il Marocco (349), la Macedonia (252), la Romania (240) e la Cina (202). Se ci riferiamo alle sole imprese individuali femminili, rileviamo che nel Registro se ne contano 596 (pari al 21,6% del totale) e che sono particolarmente presenti in alcuni settori di attività: il Commercio, l'Alloggio e ristorazione

e le Altre attività di servizi. Le imprenditrici nate in Cina sono le più numerose, con 97 realtà imprenditoriali a guida femminile, seguono poi Romania (67), Albania (54) e

Marocco (37). Solo per gli imprenditori di origine cinese si riscontra una sostanziale parità di genere nella titolarità di impresa.

Consistenza delle Imprese Straniere per settore di attività, Provincia di Piacenza – Serie storica

Sezioni Ateco 2007	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Giu-2020
A Agricoltura, silvicoltura pesca	76	77	77	75	79	78	77	79	85	85
C Attività manifatturiere	155	140	148	160	159	159	164	182	192	197
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1
F Costruzioni	1.557	1.538	1.510	1.487	1.459	1.449	1.432	1.432	1.417	1.416
G Commercio ingrosso e dettaglio; ripar. auto.	570	562	569	582	613	660	651	671	678	685
H Trasporto e magazzinaggio	106	104	103	91	95	103	111	113	125	127
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	163	186	200	223	256	284	304	331	359	358
J Servizi di informazione e comunicazione	29	26	27	31	30	29	29	31	35	31
K Attività finanziarie e assicurative	12	13	18	14	15	15	15	13	15	18
L Attività immobiliari	20	19	21	21	21	20	24	26	24	26
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	29	24	26	26	32	34	36	35	40	42
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	63	80	87	94	99	105	116	116	129	138
P Istruzione	6	6	6	6	7	7	7	8	6	6
Q Sanità e assistenza sociale	8	7	7	11	11	5	5	8	10	10
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	15	13	18	20	21	26	26	25	25	24
S Altre attività di servizi	74	81	86	104	127	148	150	167	172	178
T Attività di famiglie come datori di lavoro	0	0	0	2	4	2	1	1	1	1
X Imprese non classificate	80	109	106	136	126	125	132	144	142	152
TOTALE	2.965	2.987	3.011	3.084	3.155	3.250	3.281	3.383	3.456	3.495

Fonte: Infocamere Stockview

Imprenditori Individuali stranieri per Paese di nascita e genere, Piacenza - Giugno 2020

Sezioni Ateco 2007	Maschi	Femmine	TOTALE
Albania - Z100	379	54	433
Marocco - Z330	312	37	349
Macedonia - Z148	232	20	252
Romania - Z129	173	67	240
Cina - Z210	105	97	202
Bosnia ed Erzegovina - Z153	110	9	119
Tunisia - Z352	114	5	119
Serbia e Montenegro - Z118	82	8	90
Egitto - Z336	69	7	76
Ecuador - Z605	55	16	71
Altri Paesi	529	276	805
TOTALE	2.160	596	2.756

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Se osserviamo la suddivisione delle Imprese Straniere in relazione alla Forma giuridica, riscontriamo una netta prevalenza delle Imprese individuali che, con 2.756 unità, costituiscono poco meno dell'80% dello stock totale. Risultano in crescita le società di Capitale (461), mentre restano sostanzialmente stabili le Società di persone (204) e le

Altre forme giuridiche (74). Anche per le imprese guidate da imprenditori stranieri possiamo rilevare alcuni elementi connotativi e analizzarli in rapporto all'attività economica esercitata. Circa la metà di queste imprese svolge un'attività di tipo artigianale e risulta inserita nell'apposito Albo (1.718 unità su 3.495), con una massiccia presenza nel set-



tore delle Costruzioni (con 1.236 unità pari al 72%). Anche la componente femminile assume una crescente importanza nel contesto delle realtà imprenditoriali a guida straniera e le imprese femminili non italiane sono 782, ovvero il 22,3% dello stock delle imprese straniere (nel 2011 erano

520 e l'incidenza era del 17,5%). I settori di elezione per queste imprenditrici sono il Commercio, la Ristorazione e i Servizi. Le Imprese Giovanili straniere sono 508 e la maggior parte di questi imprenditori "under35" opera nei settori delle Costruzioni, del Commercio e della Ristorazione.

Imprese Straniere per attività economica e per tipo di impresa - Piacenza Giugno 2020

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Straniere	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	85	6	34	5
C Attività manifatturiere	197	141	51	25
D Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	1	0	0	0
F Costruzioni	1.416	1.236	57	135
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	685	22	178	113
H Trasporto e magazzinaggio	127	59	23	11
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	358	47	153	97
J Servizi di informazione e comunicazione	31	1	6	5
K Attività finanziarie e assicurative	18	0	10	6
L Attività immobiliari	26	0	6	3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	42	3	17	10
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	138	72	66	19
P Istruzione	6	0	3	0
Q Sanità e assistenza sociale	10	1	9	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, ecc.	24	2	9	4
S Altre attività di servizi	178	128	112	36
T Attività di famiglie e conv. come datori di lavoro p...	1	0	0	0
X Imprese non classificate	152	0	48	39
TOTALE	3.495	1.718	782	508

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Straniere

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Imprenditoria femminile

Il Registro delle Imprese della provincia di Piacenza alla fine di giugno 2020 conta 6.244 imprese femminili e la movimentazione anagrafica registrata nel corso del primo semestre dell'anno riscontra 152 nuove iscrizioni, a fronte di 189 cessazioni, con un conseguente saldo collocato in campo negativo per 37 unità. Per effetto delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria Covid-19 in tutti i contesti territoriali che siamo soliti osservare si rilevano consistenti riduzioni delle iscrizioni di nuove imprese rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno e anche le cessazioni evi-

denziano un deciso rallentamento. A Piacenza il calo delle iscrizioni supera il 32% (nel primo semestre 2019 le iscrizioni erano state 225) e solo la provincia di Pavia riscontra una riduzione più marcata (-37%), mentre in ambito regionale e nazionale la flessione è prossima al 28%. Anche le cessazioni fanno rilevare una battuta d'arresto in ambito locale e la contrazione, rispetto alle 320 chiusure registrate nel primo semestre dello scorso anno, è prossima al 40%, mentre risultano decisamente più contenuti i cali rilevati in ambito regionale (-19%) e nazionale (-14%).

Consistenza e Dinamica anagrafica Imprese femminili – 1° Semestre 2020

	Imprese al 30/06/2020		Dinamica 1° Semestre 2020		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	6.244	5.619	152	189	-37
Parma	9.256	8.422	269	332	-63
Reggio Emilia	9.962	9.156	358	389	-31
Cremona	5.893	5.293	190	223	-33
Lodi	3.162	2.806	95	128	-33
Pavia	10.122	9.130	304	462	-158
Emilia Romagna	93.498	84.336	2.863	3.411	-548
ITALIA	1.333.369	1.161.116	40.606	47.705	-7.099

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Infocamere-Imprenditoria femminile

In relazione alla Forma giuridica, si riscontra che la maggioranza delle imprese femminili è ancora costituita come ditta individuale (4.127 imprese su 6.244, corrispondenti al 66% del totale), a seguire poi ci sono le Società di capitale con 1.140 unità (pari al 18,3%) e le Società di persone con 833 unità, che rappresentano il 13,3%. I flussi anagrafici rilevati alla fine del primo semestre dell'anno, in riferimento alla classe di Forma giuridica, confermano una dinamica di crescita per le Società di capitale (+17), mentre risultano in flessione le Imprese individuali (-42) e le Società di persone (-14). Lo stock delle Imprese Femminili Registrate in provincia di Piacenza alla fine del primo semestre del 2020 evidenzia una riduzione di 30 unità rispetto al dato rilevato nel corrispondente periodo del 2019, con un calo tendenziale dello 0,5%. Il settore prediletto per le imprenditrici piacentine è ancora il Commercio e in questo comparto si concentrano 1.614 imprese a guida

femminile, corrispondenti al 25,8% del totale. Il dato locale risulta leggermente al di sotto del valore medio nazionale che si attesta al 26,2% e solo la provincia di Cremona evidenzia una quota più consistente, pari al 26,7%, mentre nei territori limitrofi e in regione l'incidenza delle attività commerciali risulta meno rilevante. A Piacenza l'Agricoltura è il secondo settore per consistenza numerica, con 1.063 imprese agricole guidate da donne e riscontra un'incidenza del 17% sul totale. Questa importante presenza femminile nel settore primario risulta ancora molto consistente rispetto alle quote che si riscontrano nei territori limitrofi e si distacca nettamente dal dato regionale (fermo al 12,7%) e dal dato nazionale (che si attesta 15,6%). Risulta piuttosto contenuta la presenza di imprese femminili nel settore manifatturiero e la provincia di Piacenza registra la quota più esigua fra gli ambiti territoriali osservati.

Imprese Femminili Registrate per sezioni di attività economica - Provincia di Piacenza

Sezioni Ateco 2007	Giugno 2019	Giugno 2020	Variazione Assoluta	Variazione % 2019-2020
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.086	1.063	-23	-2,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0	0,0
C Attività manifatturiere	377	373	-4	-1,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	8	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	8	8	0	0,0
F Costruzioni	203	212	9	4,4
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz.	1.648	1.614	-34	-2,1
H Trasporto e magazzinaggio	91	96	5	5,5
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	795	785	-10	-1,3
J Servizi di informazione e comunicazione	139	133	-6	-4,3
K Attività finanziarie e assicurative	134	138	4	3,0
L Attività immobiliari	255	267	12	4,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	150	155	5	3,3
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	211	225	14	6,6
P Istruzione	41	43	2	4,9
Q Sanità e assistenza sociale	59	63	4	6,8
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	95	98	3	3,2
S Altre attività di servizi	780	767	-13	-1,7
X Imprese non classificate	192	194	2	1,0
TOTALE	6.274	6.244	-30	-0,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Incidenza delle Imprese Femminili per settori di attività economica, Piacenza e confronti territoriali Giugno 2020

	A	B-C D-E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P-Q	R-S T	TOTALE
Piacenza	17,0	6,3	3,4	25,8	1,5	12,6	2,1	2,2	4,3	2,5	3,6	1,7	13,9	100,0
Parma	14,7	8,4	3,8	23,5	1,4	10,9	1,8	2,7	6,0	4,2	5,1	1,6	12,5	100,0
Reggio Emilia	12,8	12,9	3,8	24,1	1,2	10,0	2,2	1,8	6,4	3,8	3,7	2,2	12,2	100,0
Cremona	10,6	8,1	3,4	26,7	1,1	11,6	1,6	2,4	5,2	2,5	4,3	2,0	17,4	100,0
Lodi	6,1	7,2	5,3	25,3	1,4	10,7	2,1	2,5	5,7	3,6	5,7	2,2	17,7	100,0
Pavia	13,3	8,3	3,9	24,1	1,3	11,1	1,9	2,7	4,4	2,8	4,1	2,6	15,6	100,0
Emilia Romagna	12,7	8,9	3,7	24,6	1,2	11,7	2,2	2,1	6,8	3,8	4,3	1,7	12,7	100,0
Italia	15,6	7,3	4,0	26,2	1,3	10,1	1,9	2,1	4,6	3,1	4,1	2,0	10,9	100,0

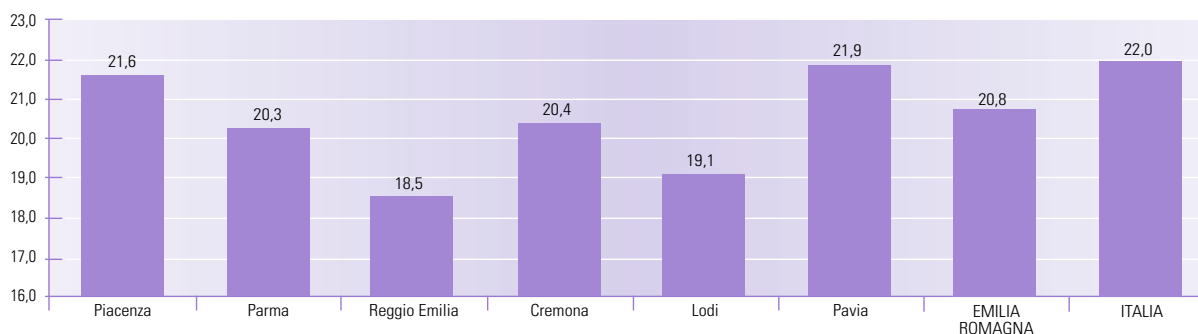
Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview



In Italia l'insieme delle imprese a guida femminile è composto da 1.333mila unità, che costituiscono il 22% dell'intero sistema economico e, fra le province che siamo soliti osservare, riscontriamo un dato del tutto simi-

le per la provincia di Pavia (21,9%). A Piacenza la quota di "imprese rosa" si attesta al 21,6%, mentre Reggio Emilia e Lodi fanno rilevare una presenza molto più esigua, con quote rispettivamente del 18,5 % e del 19,1%.

Incidenza % delle Imprese Femminili nel Registro Imprese - Giugno 2020



Cresce ancora la presenza di imprese gestite da imprenditrici di origine straniera e alla fine del periodo in esame nell'anagrafe camerale se ne contano 782 (+32 rispetto al giugno 2019), corrispondenti al 12,5% del totale delle imprese rosa. Per queste imprenditrici i settori più ricorrenti sono: il Commercio (178 unità), le Attività di alloggio e ristorazione (153 esercizi) e le Attività dei Servizi (112 unità). Le imprenditrici nate in Cina sono le più numerose, con un

totale di 97 realtà aziendali, a seguire poi quelle nate in Romania (67), Albania (54) e Marocco (37). La componente delle attività artigianali nell'insieme delle realtà imprenditoriali a guida femminile conta 1.227 unità e il nucleo più numeroso è quello afferente le Altre attività di Servizi, con 683 unità. In questo nucleo di imprese sono inserite 575 imprenditrici che svolgono la loro attività nei "Servizi dei parrucchieri e dei trattamenti estetici".

Imprese Femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa – Giugno 2020

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Femminili	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.063	1	34	45
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0	0	0
C Attività manifatturiere	373	207	51	20
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	1	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	8	4	0	0
F Costruzioni	212	61	57	19
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.614	17	178	130
H Trasporto e magazzinaggio	96	21	23	9
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	785	76	153	131
J Servizi di informazione e comunicazione	133	7	6	9
K Attività finanziarie e assicurative	138	0	10	26
L Attività immobiliari	267	0	6	12
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	155	24	17	18
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	225	101	66	18
P Istruzione	43	3	3	3
Q Sanità e assistenza sociale	63	1	9	2
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	98	20	9	10
S Altre attività di servizi	767	683	112	86
X Imprese non classificate	194	0	48	27
TOTALE	6.244	1.227	782	565

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese Artigiane

Sono 7.843 le imprese Artigiane registrate alla Camera di Commercio di Piacenza alla fine di giugno 2020 e di queste 7.809 risultano attive. La movimentazione anagrafica registrata nei primi sei mesi dell'anno riscontra complessivamente 175 nuove iscrizioni e 266 cessazioni, con un saldo collocato in campo negativo per 91 unità. I flussi anagrafici rilevati nei primi tre mesi dell'anno avevano già evidenziato una consistente contrazione delle iscrizioni rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (passando da 181 a 122, con un calo del 33%), ma nel secondo trimestre, in corrispondenza del lockdown

generale dovuto all'emergenza sanitaria Covid19, le iscrizioni sono praticamente dimezzate, passando dalle 105 registrate nel corso del 2° trimestre 2019, alle 53 pervenute fra aprile e giugno 2020. Nel periodo in esame si riscontra un sostanziale dimezzamento anche per le cessazioni di attività, che sono passate dalle 127 registrate nel 2° trimestre del 2019, alle 65 chiusure comunicate nello stesso periodo del 2020. Nei territori limitrofi e nelle aree di confronto i dati semestrali evidenziano dinamiche di segno negativo, anche se di minore intensità rispetto al dato locale, fatta eccezione per la provincia di Lodi.

Dinamica Anagrafica Imprese Artigiane - Piacenza e confronti territoriali - 1° Semestre 2020

	Imprese Artigiane al 30/06/2020	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessate d'ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cess. ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	7.843	175	266	0	-91	-91	-1,15
Parma	12.043	339	418	1	-79	-78	-0,64
Reggio Emilia	18.353	713	813	18	-100	-82	-0,44
Cremona	8.491	247	279	0	-32	-32	-0,38
Lodi	5.163	141	205	0	-64	-64	-1,22
Pavia	13.986	445	521	0	-76	-76	-0,54
Emilia Romagna	124.956	4.066	4.994	47	-928	-881	-0,70
ITALIA	1.291.156	43.786	48.965	733	-5.179	-4.446	-0,34

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Movimprese

Lo stock complessivo delle Imprese Artigiane della provincia di Piacenza si è ridotto di 184 unità rispetto alla consistenza rilevata lo scorso anno, con un calo tendenziale del 2,3% e la serie storica dei dati delle imprese del comparto artigiano mostra una flessione ininterrotta da oltre un decennio. Dall'analisi settoriale rileviamo che, ancora una volta, è il settore delle Costruzioni ad evidenziare la più forte "emorragia" di imprese, con un calo

di 110 realtà imprenditoriali (pari al -3,1%). Anche i settori delle Attività Manifatturiere e del Trasporto e magazzino riscontrano una importante riduzione delle imprese registrate, rispettivamente di 26 e 25 unità, confermando così il trend negativo osservato negli ultimi anni. Pochi e molto contenuti i segnali positivi che si registrano in questa prima parte dell'anno e tutti ascrivibili alle attività dei Servizi alle imprese e alla persona.

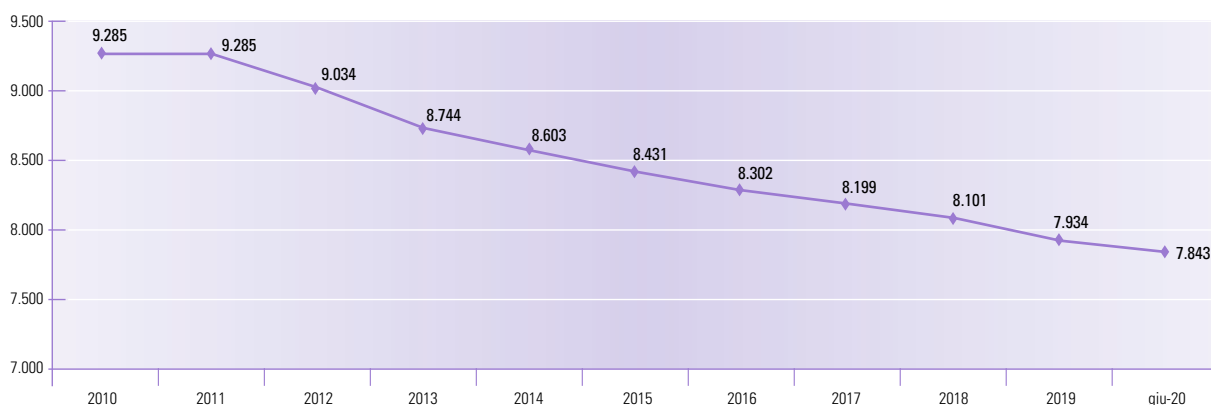
Imprese Artigiane per settore di attività - Provincia di Piacenza Giugno 2019/2020

Sezioni Ateco 2007	Imprese Artigiane Registrate		Variazione 2019/2020	
	Giugno 2019	Giugno 2020	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	98	94	-4	-4,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	0	0,0
C Attività manifatturiere	1.586	1.560	-26	-1,6
D Fornitura energia elettrica, gas, vapore	1	1	0	0,0
E Fornitura acqua,reti fognarie,gestione rifiuti	15	14	-1	-6,7
F Costruzioni	3.540	3.430	-110	-3,1
G Commercio ingr. e dettaglio; riparaz. auto	450	445	-5	-1,1
H Trasporto e magazzino	587	562	-25	-4,3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	200	198	-2	-1,0
J Servizi di informazione e comunicazione	52	47	-5	-9,6
L Attività immobiliari	3	3	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	107	108	1	0,9
N Noleggio,agenzie viaggio,servizi alle imprese	256	264	8	3,1
P Istruzione	16	17	1	6,3
Q Sanità e assistenza sociale	2	3	1	50,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	35	37	2	5,7
S Altre attività di servizi	1.064	1.048	-16	-1,5
X Imprese non classificate	10	7	-3	-30,0
TOTALE	8.027	7.843	-184	-2,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview



Dinamica Imprese Artigiane - Provincia di Piacenza Serie storica



Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio di Piacenza

Imprese Registrate e incidenza Imprese Artigiane - Piacenza e confronti territoriali Giugno 2020

	Totale imprese Registrate	Imprese Artigiane	Incidenza % Imprese Artigiane
Piacenza	28.944	7.843	27,1
Parma	45.679	12.043	26,4
Reggio Emilia	53.830	18.353	34,1
Cremona	28.840	8.491	29,4
Lodi	16.551	5.163	31,2
Pavia	46.236	13.986	30,2
Emilia Romagna	449.694	124.956	27,8
ITALIA	6.069.607	1.291.156	21,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

Imprese Cooperative

Si riduce la consistenza delle imprese cooperative iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Piacenza e alla fine del primo semestre 2020 si contano 525 unità registrate, 11 in meno rispetto allo stock registrato lo scorso anno. La movimentazione anagrafica rilevata nel corso della prima metà dell'anno evidenzia un forte ridimensionamento per le iscrizioni di nuove imprese cooperative in tutti i territori che siamo soliti osservare, mentre per le cessazioni non si riscontrano variazioni significative rispetto ai dati dello scorso anno. Sono solo due le nuove cooperative iscritte a Piacenza nei primi sei mesi dell'anno, in corrispondenza della situazione di emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, mentre nel corrispondente periodo del 2019 erano state registrate 10 cooperative di nuova costituzione. Nello stesso lasso di tempo sono pervenute 7 comunicazioni di cessazione ed il saldo che ne deriva risulta negativo per 5 unità. Sono 291 le imprese cooperative che risultano "attive", ovvero poco più del 55% delle 525 unità registrate in totale. Prendendo in esame lo "status" delle cooperative "non attive", si rileva che 55 sono interessate da procedure concorsuali, per altre 148 sono in corso procedure di scioglimento o liquidazione e altre 31 risultano inattive, per aver cessato o per non aver

ancora iniziato la propria attività. La provincia di Lodi, fra i territori che siamo soliti osservare, riscontra l'incidenza più bassa nel rapporto fra cooperative "in attività" e cooperative registrate (con una percentuale del 52,5%), mentre il valore medio nazionale risulta di poco inferiore al 56%. Negli altri territori di confronto questo rapporto risulta decisamente più consistente, in particolare la provincia di Reggio Emilia e la regione Emilia Romagna riscontrano i valori più rilevanti (rispettivamente pari al 66,3% e al 66,2%).

L'analisi settoriale conferma che a Piacenza il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore del Trasporto e Magazzinaggio (con 44 imprese attive), seguito dai Servizi sanitari (35 unità), dal Noleggio e servizi alle imprese (34 unità), dalle Costruzioni (32 unità) e dall'Agricoltura (con 30 unità). Anche per le cooperative possiamo rilevare alcune caratteristiche distintive che ci consentono di analizzare più nel dettaglio questa particolare tipologia di impresa. Le cooperative gestite da cittadini stranieri sono 44 e di queste rileviamo che 18 sono operative nel settore dei Trasporti e magazzinaggio. Si contano 66 imprese femminili costituite in forma cooperativa, delle quali 16 operano nel campo delle professioni sanitarie e assistenza sociale.

Cooperative Registrate e Attive, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2020.

	Cooperative Registrate	di cui: Cooperative Attive	Incidenza % Attive/Registrate
Piacenza	525	291	55,4
Parma	826	530	64,2
Reggio Emilia	927	615	66,3
Cremona	433	263	60,7
Lodi	366	192	52,5
Pavia	656	426	64,9
Emilia Romagna	7.179	4.754	66,2
ITALIA	139.894	78.142	55,9

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Dinamica anagrafica Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2020

	Cooperative Registrate 30 Giugno 2020	di cui: Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Gennaio-Giugno 2020			
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessazioni d'ufficio	Saldo*
Piacenza	525	291	2	7	0	-5
Parma	826	530	8	10	0	-2
Reggio Emilia	927	615	11	17	1	-5
Cremona	433	263	2	8	0	-6
Lodi	366	192	1	8	5	-2
Pavia	656	426	3	19	0	-16
Emilia Romagna	7.179	4.754	63	110	8	-39
ITALIA	139.894	78.142	1.303	2.734	758	-673

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview * Escluse le cessazioni d'ufficio

Provincia di Piacenza: Cooperative Registrate per sezione di attività economica e status, Giugno 2020

Sezioni Ateco 2007	Attive	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Totale Cooperative
A Agricoltura, silvicoltura pesca	30	0	2	13	45
C Attività manifatturiere	27	1	8	11	47
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	0	1
F Costruzioni	32	2	5	23	62
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto	14	0	4	7	25
H Trasporto e magazzinaggio	44	1	14	13	72
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	11	0	2	5	18
J Servizi di informazione e comunicazione	12	0	2	2	16
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attività immobiliari	5	1	1	1	8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	1	2	9	27
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	34	0	4	8	46
P Istruzione	9	0	3	4	16
Q Sanità e assistenza sociale	35	1	5	2	43
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertim.	9	1	1	41	52
S Altre attività di servizi	10	0	0	1	11
X Imprese non classificate	0	23	2	7	32
TOTALE	291	31	55	148	525

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview



Osservatorio del commercio

Le statistiche dell'Osservatorio sul Commercio di Infocamere riportano con cadenza semestrale i dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa e le principali informazioni sulla dislocazione e sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo importante settore economico. Alla fine del primo semestre del 2020 la consistenza delle attività commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza risulta costituita da 4.634 esercizi. Questo dato, in continuità con le dinamiche osservate negli ultimi anni, evidenzia una nuova riduzione del numero degli esercizi aventi sede fissa, in termini assoluti si tratta di 73 unità in meno rispetto allo stock registrato alla fine di Giugno 2019 e la variazione in termini percentuali è del -1,6%. I dati non si discostano molto da quelli riscontrati nel primo semestre dello scorso anno (quando erano venute meno 63 unità e il calo tendenziale era stato del 1,3%) e non sembrano ancora risentire degli effetti con-

seguenti alle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19. Allargando lo sguardo alle province limitrofe si rileva un diffuso ridimensionamento della rete distributiva in sede fissa e anche negli ambiti territoriali superiori l'andamento presenta la stessa intonazione negativa. L'articolazione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'impresa conferma la netta prevalenza delle imprese individuali su tutte le altre forme, con 2.428 titolari di impresa e un'incidenza del 52,4%. Le società di persone e le società di capitale hanno una consistenza simile, per effetto di una flessione delle prime e di un incremento delle seconde e il peso percentuale per questi due nuclei è prossimo al 23%. Fra i territori di confronto si distinguono nettamente i dati di Parma, che evidenziano la più consistente quota di attività commerciali costituite in forma di società di capitale (pari al 29,6%) e la più bassa incidenza di Imprese individuali (pari al 46%).

Provincia di Piacenza, consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, Giugno 2019 e 2020

	Settori merceologici				Totale
	Alim. e non Alim.	Alimentare	Non Alimentare	Non Rilevabile	
Esercizi Giugno 2019	450	585	2.228	1.444	4.707
Esercizi Giugno 2020	445	552	2.160	1.477	4.634
Struttura % 2019	9,56	12,43	47,33	30,68	100,0
Struttura % 2020	9,60	11,91	46,61	31,87	100,0
Variazione % 2019/2020	-1,1	-5,6	-3,1	2,3	-1,6

Fonte: Infocamere

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2019 e 2020

	N° Esercizi		Variazione Assoluta	Variazione % 2019/2020
	Giugno 2019	Giugno 2020		
Piacenza	4.707	4.634	-73	-1,6
Parma	7.111	7.038	-73	-1,0
Reggio Emilia	7.095	6.991	-104	-1,5
Cremona	4.712	4.660	-52	-1,1
Lodi	2.542	2.499	-43	-1,7
Pavia	7.218	7.050	-168	-2,3
Emilia Romagna	71.173	70.030	-1.143	-1,6
ITALIA	996.983	985.959	-11.024	-1,1

Fonte: Infocamere

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2020

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	52,4	23,6	22,7	1,4	100,0
Parma	46,0	29,6	23,1	1,3	100,0
Reggio Emilia	46,8	23,7	27,2	2,3	100,0
Cremona	48,2	24,2	26,1	1,5	100,0
Lodi	47,9	26,9	24,5	0,7	100,0
Pavia	52,6	25,4	21,2	0,8	100,0
Emilia Romagna	47,6	25,2	25,5	1,7	100,0
ITALIA	52,3	27,0	19,5	1,2	100,0

Fonte: Infocamere

Nelle attività commerciali svolte al di fuori dei negozi sono annoverati il commercio ambulante e tutte le altre forme di commercio "non in sede fissa", ovvero: commercio per corrispondenza, commercio via internet, vendite a domicilio e distributori automatici. I dati di consistenza dell'Osservatorio evidenziano che le attività di commercio in forma ambulante in provincia di Piacenza si sono attestate su 598 unità, mentre le altre attività commerciali non in sede fissa contano 178 unità. Gli ambulanti riscontrano un

calo di 32 unità rispetto al dato rilevato a Giugno 2019, in continuità con la flessione già riscontrata un anno prima (-24 unità rispetto al Giugno 2018) e la stessa dinamica di riduzione si riscontra in tutti i territori osservati, anche se con diversa intensità. Nell'aggregato delle altre attività commerciali svolte al di fuori dei negozi si rileva una diffusa crescita per il commercio svolto esclusivamente via internet, a conferma di un trend positivo già riscontrato negli ultimi anni.

Commercio ambulante, Piacenza e confronti territoriali, serie storica

	Giugno 2018	Giugno 2019	Giugno 2020
Piacenza	654	630	598
Parma	631	604	567
Reggio Emilia	841	789	755
Cremona	795	785	743
Lodi	397	377	369
Pavia	1.039	988	949
Emilia Romagna	9.214	8.784	8.427
ITALIA	191.218	185.286	179.651

Fonte: Infocamere

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2020.

	Commercio Ambulante	Altre attività commerciali non in sede fissa					TOTALE
		Commercio per corri- spond., tele- fono, radio, tv, Internet	Commercio solo via Internet	Vendita a domicilio	Distributori automatici	Non specificato	
Piacenza	598	23	105	31	17	2	178
Parma	567	22	187	39	28	13	289
Reggio Emilia	755	21	229	49	19	15	333
Cremona	743	8	136	35	36	1	216
Lodi	369	5	65	27	21	22	140
Pavia	949	23	202	67	29	3	324
Emilia Romagna	8.427	226	2.009	543	307	94	3.179
ITALIA	179.651	2.911	27.352	11.453	5.728	3.640	51.084

Fonte: TradeView



Osservatorio sulla congiuntura

L'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Emilia Romagna ha rilevato il forte impatto dell'emergenza sanitaria Covid-19 sul sistema produttivo locale e regionale. Le restrizioni alla mobilità e le limitazioni allo svolgimento delle attività produttive conseguenti all'inserimento in "zona rossa" hanno coinvolto la provincia di Piacenza fin dai primi giorni di marzo, nella fase iniziale della pandemia, determinando un immediato e pesante impatto sull'economia locale, riscontrabile già negli esiti della rilevazione relativa al primo trimestre dell'anno, mentre in altri contesti territoriali i provvedimenti restrittivi sono intervenuti solo in una fase successiva. Le imprese piacentine del comparto industriale hanno registrato una drastica caduta della produzione nel primo trimestre dell'anno (-13,7%) e una successiva amplificazione del calo nel secondo trimestre (-16%). Anche l'andamento del Fatturato ha registrato una dinamica analoga, con una riduzione del 13,5% nei primi tre mesi dell'anno e un'ulteriore e più consistente contrazione nel secondo trimestre (-15,8%). Le vendite all'estero hanno riscontrato perdite più contenute nei

due periodi osservati e anche gli Ordini esteri hanno registrato una dinamica meno pesante rispetto al dato relativo al volume complessivo degli Ordini. Il grado di utilizzo degli impianti nei primi due periodi di rilevazione è sceso ai minimi storici, passando dalla quota di 80,3% riscontrata nel quarto trimestre del 2019, al valore di 68,1% riferito al primo trimestre 2020, per poi scendere ancora e attestarsi al 61,6% nel periodo aprile-giugno 2020. Anche il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è risultato in calo e nel secondo trimestre si è attestato su un periodo di 9 settimane, mentre nel corrispondente trimestre del 2019 superava le 12 settimane.

Anche le imprese del comparto Artigianato hanno accusato dinamiche molto pesanti nei primi tre mesi dell'anno in relazione all'andamento di Produzione e Fatturato, ma hanno contenuto la tendenza negativa per quanto riguarda Fatturato e Ordinativi esteri. Nel secondo trimestre si è riscontrata una limitata riduzione delle vendite sui mercati esteri, mentre sono calati in misura più significativa gli ordinativi esteri.

Congiuntura dell'Industria in senso stretto e dell'Artigianato Piacenza e Regione Emilia Romagna 1° e 2° Trimestre 2020

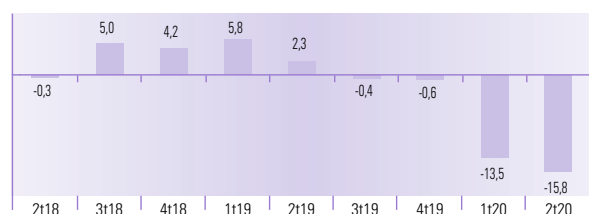
Industria*	1° Trimestre 2020		2° Trimestre 2020	
	Piacenza	Emilia Romagna	Piacenza	Emilia Romagna
Fatturato	-13,5	-10,1	-15,8	-19,3
Fatturato estero	-8,1	-4,8	-12,0	-13,7
Produzione	-13,7	-10,4	-16,0	-19,4
Ordini	-9,5	-9,5	-12,9	-16,7
Ordini esteri	-0,8	-4,6	-8,4	-10,8
Artigianato*	Piacenza	Emilia Romagna	Piacenza	Emilia Romagna
Fatturato	-16,9	-14,9	-15,2	-22,0
Fatturato estero	-5,6	-6,4	-2,7	-9,3
Produzione	-16,7	-14,4	-15,0	-22,2
Ordini	-15,4	-15,5	-15,3	-21,6
Ordini esteri	-4,7	-6,9	-13,0	-11,0

*Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

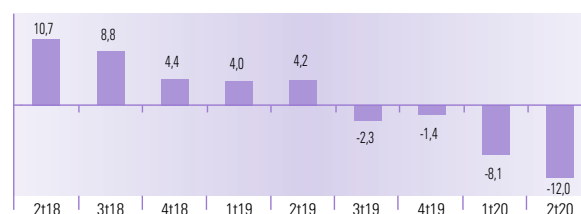
Fonte: Indagine Congiuntura Emilia Romagna

Congiuntura dell'Industria in senso stretto - Andamento delle principali variabili

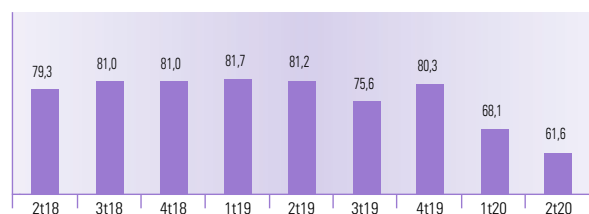
Fatturato (1)



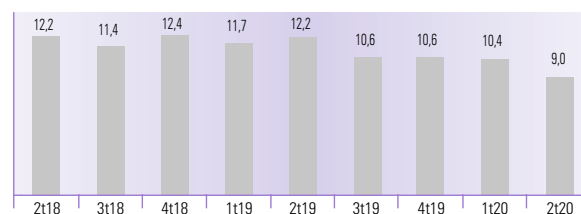
Fatturato estero (1)



Grado di utilizzo degli impianti (2)



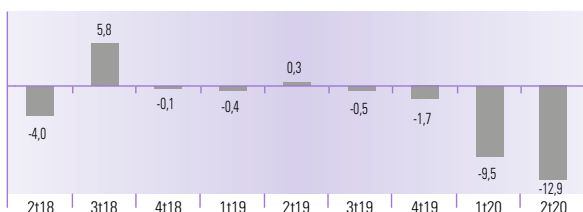
Settimane di produzione assicurata (3)



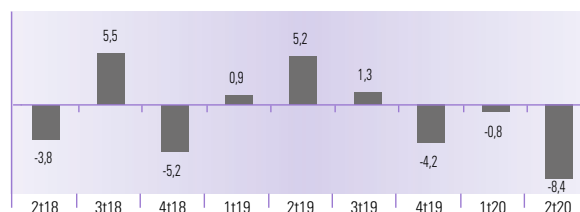
(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Ordini (1)



Ordini esteri (1)



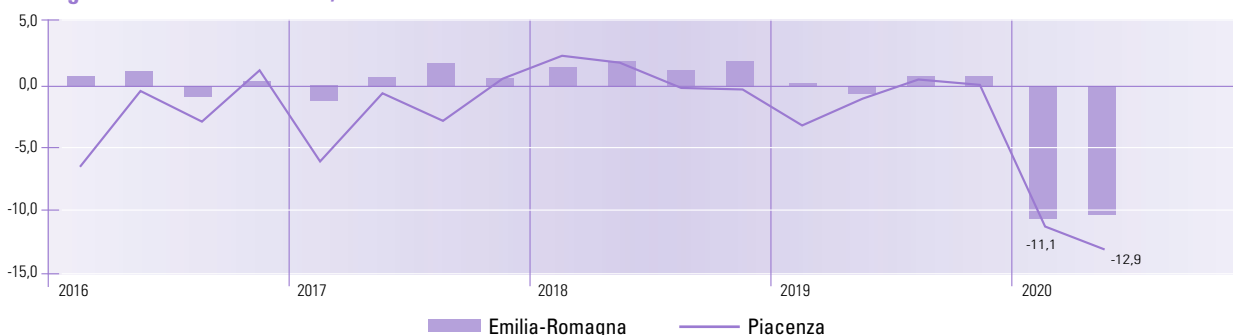
(1) Tasso di variazione tendenziale.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Gli esiti dell'indagine congiunturale indicano che nel settore delle costruzioni gli effetti della pandemia hanno determinato una drastica caduta del volume d'affari, annullando di fatto i piccoli segni di ripresa che si erano riscontrati nella seconda metà del 2019. I dati rilevati presso le imprese piacentine evidenziano una dinamica negativa per l'andamento del volume d'affari che nel corso del primo trimestre aveva registrato un calo tendenziale del 11,1% e

nel secondo ha riscontrato una nuova riduzione del 12,9%. Anche in ambito regionale gli esiti dei due trimestri risultano collocati in campo negativo, benchè con valori meno pesanti rispetto a quelli rilevati a Piacenza. Sono severi i giudizi degli imprenditori del settore in riferimento alla prima parte dell'anno appena conclusa e anche le previsioni relative al prossimo trimestre non lasciano presagire un'inversione di tendenza.

Congiuntura delle costruzioni, tasso di variazione tendenziale del volume d'affari



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Nel settore del Commercio al dettaglio, alla fine del secondo trimestre 2020, si rileva un calo tendenziale delle vendite dell' 8,7%, che si allinea al pesante esito del primo trimestre dell'anno, che si era chiuso con una contrazione delle vendite di 11,1 punti percentuali. Oltre la metà dei commercianti piacentini intervistati ha segnalato un calo delle vendite rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (51,5%) e il dato riscontra un lieve miglioramento rispetto alla percentuale rilevata alla fine del primo trimestre, quando si era attesta-

ta al 59,2%. All'interno del comparto si registra anche una quota importante di esercenti (33,6% nel primo trimestre e 37,5% nel secondo trimestre) che riferiscono di aver riscontrato un incremento delle vendite rispetto allo scorso anno. Le dinamiche riscontrate in regione evidenziano un andamento opposto a quanto avvenuto in ambito locale, poiché l'andamento delle vendite era risultato meno pesante nel primo periodo di osservazione (-8,3%), ma aveva poi accusato una forte contrazione nel secondo trimestre (-13,1%).

Congiuntura del Commercio al dettaglio- 1° e 2° Trimestre 2020

	1° Trimestre 2020		2° Trimestre 2020	
	Piacenza	Emilia Romagna	Piacenza	Emilia Romagna
Vendite (1)	-11,1	-8,3	-8,7	-13,1
Vendite in aumento (2)	33,6	32,3	37,5	28,5
Vendite stabili (2)	7,2	13,2	11,0	11,9
Vendite in calo (2)	59,2	54,5	51,5	59,5
Saldo dei giudizi sulle vendite (3)	-25,5	-22,1	-13,9	-31,0
Giacenze scarse (4)	11,0	6,0	10,5	5,2
Giacenze adeguate (4)	59,2	62,5	68,0	67,5
Giacenze esuberanti (4)	29,8	31,6	21,5	27,3
Saldo dei giudizi sulle giacenze (5)	18,8	25,6	11,1	22,1

1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento e in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (4) Quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze alla fine del trimestre di riferimento come in esubero, adeguate o scarse. (5) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze alla fine del trimestre di riferimento come in esubero, adeguate o scarse.

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview



Il settore turistico è stato uno dei comparti più colpiti a livello economico dalla pandemia in questi primi sei mesi del 2020. Il *lockdown* di marzo e in generale le restrizioni alla circolazione delle persone che hanno caratterizzato questo periodo hanno avuto infatti pesanti ripercussioni sull'attività delle imprese, con perdite consistenti di fatturato a causa della notevole contrazione dei flussi turistici, siano essi per motivi

di svago o di lavoro.

Anche in provincia di Piacenza, nel corso del primo semestre di quest'anno il turismo ha accusato una fortissima contrazione degli arrivi e delle presenze, sebbene dai dati (ancora provvisori) della Regione si rilevi come il nostro territorio si sia comportato meglio rispetto alla media dell'Emilia-Romagna e alle altre province.

La domanda turistica nelle province dell'Emilia-Romagna. 1° sem. 2020 e variazioni % rispetto al 1° sem. 2019.

Destinazione	TURISTI						PERNOTTAMENTI					
	Italiani	VAR. %	Esteri	VAR. %	Totali	VAR. %	Italiani	VAR. %	Esteri	VAR. %	Totali	VAR. %
Prov. di Piacenza	37.310	-59,7	7.099	-78,4	44.409	-64,6	97.573	-45,4	15.777	-74,9	113.350	-53,1
Prov. di Parma	89.101	-62,7	24.667	-77,1	113.768	-67,1	228.544	-58,2	54.754	-73,7	283.298	-62,5
Prov. di Reggio nell'Emilia	54.082	-62,1	12.790	-77,7	66.872	-66,6	127.247	-55,4	31.318	-74,0	158.565	-61,0
Prov. di Modena	108.610	-57,2	23.352	-77,3	131.962	-63,0	288.700	-50,3	66.421	-70,5	355.121	-56,0
Prov. di Bologna	269.981	-61,5	107.265	-77,8	377.246	-68,2	658.462	-50,8	259.445	-75,4	917.907	-61,7
Prov. di Ferrara	75.229	-60,0	9.315	-87,4	84.544	-67,7	247.465	-56,3	29.896	-89,9	277.361	-67,8
Prov. di Ravenna	188.060	-66,5	14.855	-86,5	202.915	-69,8	580.755	-66,5	74.947	-82,9	655.702	-69,8
Prov. di Forlì-Cesena	140.258	-65,9	9.643	-86,7	149.901	-69,0	483.207	-67,8	43.515	-87,5	526.722	-71,5
Prov. di Rimini	363.972	-71,9	49.320	-83,9	413.292	-74,2	1.166.367	-71,6	208.623	-83,5	1.374.990	-74,4
Regione Emilia-Romagna	1.326.603	-65,8	258.306	-80,8	1.584.909	-69,7	3.878.320	-64,2	784.696	-80,5	4.663.016	-68,6

Fonte: Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna (dati provvisori).

Confrontando il primo semestre 2020 con il primo semestre 2019, nel complesso degli esercizi ricettivi gli arrivi di turisti si attestano a 44.409, segnando una flessione

di ben il 64,6% (-81mila), mentre i pernottamenti (le presenze) calano a 113.350 (-53,1%, pari a oltre 128 mila in meno).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 1° semestre 2020.

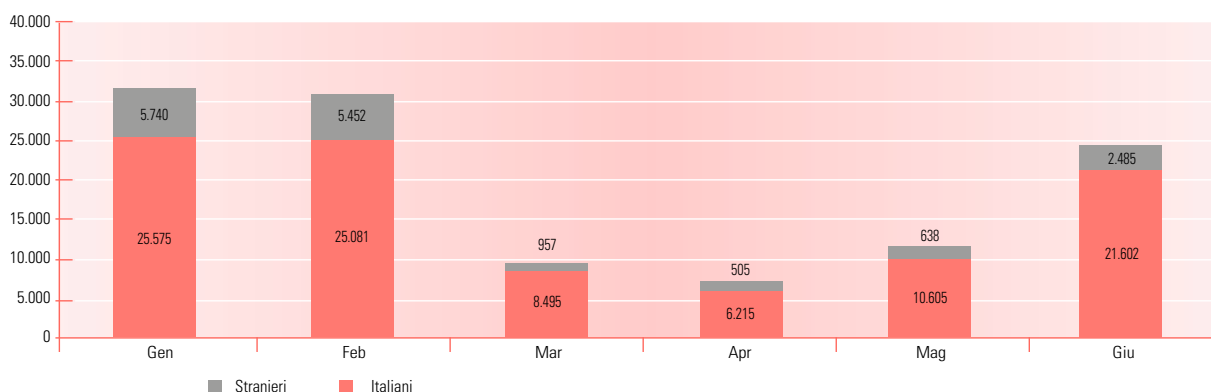
	1° semestre 2020	1° semestre 2019	Var. %
Arrivi	44.409	125.421	-64,6
Alberghieri	36.233	100.483	-63,9
Extra-alberghieri	8.176	24.938	-67,2
Italiani	37.310	92.521	-59,7
Stranieri	7.099	32.900	-78,4
Presenze	113.350	241.655	-53,1
Alberghieri	71.393	168.017	-57,5
Extra-alberghieri	41.957	73.638	-43,0
Italiani	97.573	178.857	-45,4
Stranieri	15.777	62.798	-74,9
Permanenza Media	2,55	1,93	32,5
Alberghieri	1,97	1,67	17,8
Extra-alberghieri	5,13	2,95	73,8
Italiani	2,62	1,93	35,3
Stranieri	2,22	1,91	16,4

Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

In particolare, negli esercizi alberghieri sono stati rilevati 36.233 arrivi e 71.393 presenze, i primi in diminuzione sul 1° semestre 2019 del 63,9%, le seconde invece del 57,5%. Negli esercizi "extra-alberghieri" si sono registrati invece 8.176 arrivi, in diminuzione rispetto all'anno precedente del 67,2%, e 41.957 presenze, in calo del 43%. Dal punto di

vista della provenienza, i turisti italiani mostrano una flessione del 59,7% a livello di arrivi (37.310) e del 45,4% in termini di pernottamenti (97.573), mentre i turisti stranieri calano ancora di più, riducendo i volumi ad un quarto di quelli del 2019, -78,4% gli arrivi (7.099) e -74,9% le presenze (15.777).

Distribuzione delle presenze, per mese. 1° semestre 2020. Italiani e stranieri.



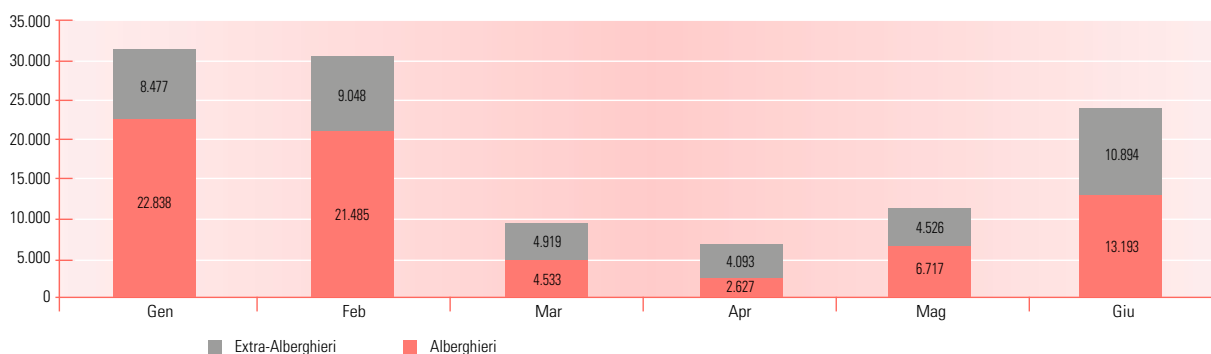
Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

L'incidenza media nel periodo considerato delle presenze straniere sul totale è stata del 14% (26% un anno prima), mentre quella delle presenze negli esercizi extra-alberghieri è stata del 37% (era il 30%).

L'analisi dell'andamento mensile evidenzia chiaramente anche a livello locale gli effetti delle restrizioni agli spostamen-

ti degli individui messe in atto a livello nazionale a partire da marzo per evitare il propagarsi del contagio, con un minimo ad aprile (meno di 7mila pernottamenti) ed una successiva debole ripresa a giugno (circa 24mila, in coincidenza con l'allentamento del lockdown). Ricordiamo che i mesi di marzo e aprile avevano in passato mediamente un volume di presenze intorno alle 40mila, e giugno di circa 50 mila.

Distribuzione delle presenze, per mese. 1° semestre 2020. Esercizi Alberghieri ed Extra-Alberghieri.

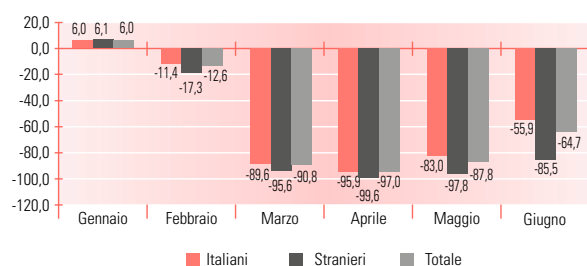


Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Molto forte in questi mesi è risultato l'impatto della pandemia in particolare sul settore alberghiero, più che su quello

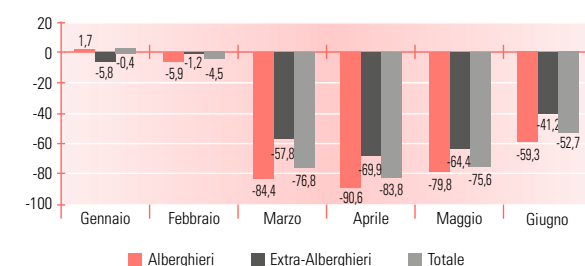
extra-alberghiero, oltre che – per ovvie ragioni – sulla componente estera della domanda.

Variazioni % delle presenze, per mese. 1° semestre 2020 su 1° semestre 2019. Italiani e stranieri.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Variazioni % delle presenze, per mese. 1° semestre 2020 su 1° semestre 2019. Esercizi Alberghieri ed Extra-Alberghieri.

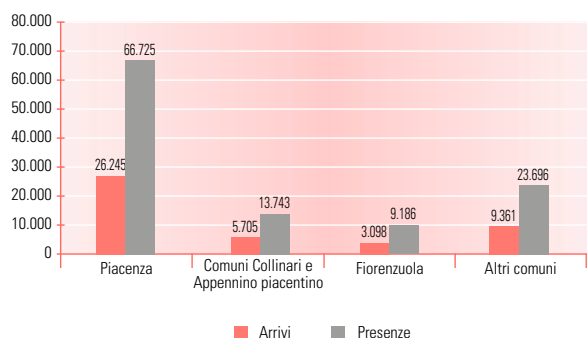


Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna



A livello territoriale, i grafici evidenziano - relativamente agli arrivi e alle presenze registrati nel primo semestre 2020 - la distribuzione nei diversi ambiti che la statistica regionale utilizza per suddividere la nostra provincia, nonché le loro variazioni tendenziali. I movimenti turistici in questo caso confermano, a livello di volumi, la consueta ripartizione, concentrandosi come sempre per quasi il 60% nel capoluogo

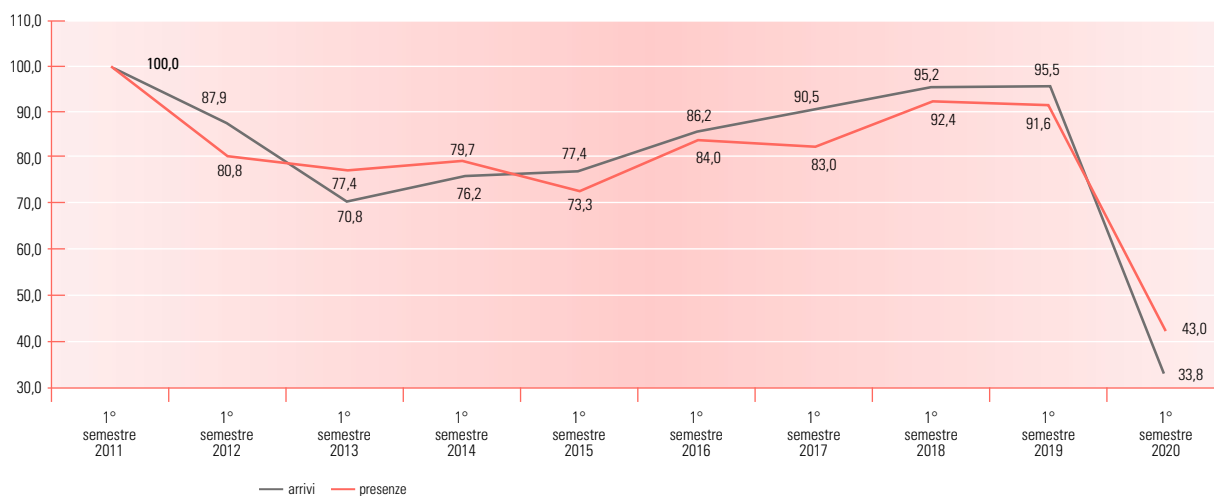
Distribuzione degli arrivi e delle presenze, per macroaree. 1° semestre 2020.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Analizzando infine i dati in un'ottica di lungo periodo, cioè rispetto al primo semestre 2011 (quando gli arrivi superavano le 131 mila unità e le presenze le 263 mila) – si può osservare come il turismo piacentino, nel primo semestre 2020, a causa della pandemia abbia completamente annullato la fase di recupero vissuta dal comparto a partire dal 2013, portando gli indici a livelli di poco superiori

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011/1° semestre 2020 (numeri indice, 2011=100)

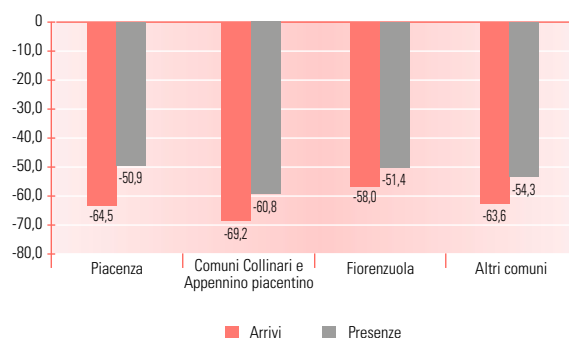


Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

TURISMO

Piacenza, ma soprattutto mostrano, relativamente agli spostamenti percentuali 2020/2019, la condizione di particolare sofferenza che ha vissuto il settore all'interno dei comuni collinari e dell'Appennino, con una contrazione dei turisti del 70% e dei pernottamenti del 60%. Nel capoluogo, ma anche a Fiorenzuola, la flessione è stata leggermente più contenuta, rispettivamente attorno al 60% e al 50%.

Variazioni % 1° sem. 2020 / 1° sem. 2019 di arrivi e presenze, per macroaree.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

al 30% con riferimento agli arrivi e al 40% per quanto riguarda le presenze. E' atteso ad ogni modo un "rimbalzo" per il 2021, quando l'avvio della campagna vaccinale a livello globale e il conseguente progressivo allentamento delle restrizioni dal punto di vista degli spostamenti, permetteranno al settore turistico di riprendere più normali livelli di attività.

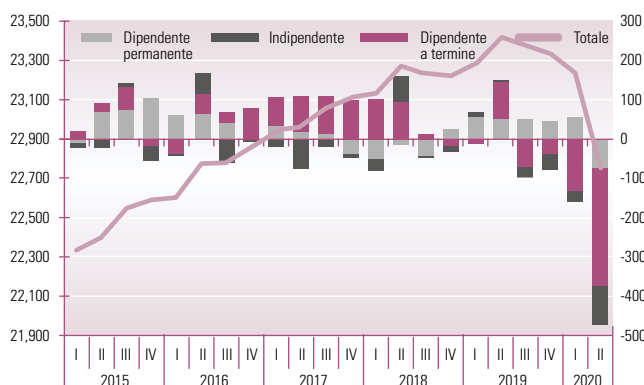
Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia, dalle rilevazioni dell'ISTAT emerge come nella media del secondo trimestre 2020 le dinamiche del mercato del lavoro risentano, ancor più che nel primo trimestre, delle notevoli perturbazioni indotte dall'emergenza sanitaria e dalla chiusura di molte attività economiche. L'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, registra una forte diminuzione rispetto sia al trimestre precedente (-13,1%) sia allo stesso periodo del 2019 (-20,0%). Tali andamenti risultano coerenti con la fase di eccezionale caduta dell'attività economica, con una flessione del Pil nell'ultimo trimestre pari al 12,8% in termini congiunturali.

Dal lato dell'offerta di lavoro, nel secondo trimestre del 2020 il numero di persone occupate subisce un ampio calo in termini congiunturali (-470 mila, -2,0%), dovuto soprattutto alla diminuzione dei dipendenti a termine e degli indipendenti. Il tasso di occupazione scende al 57,6%, in calo di 1,2 punti rispetto al primo trimestre 2020, con i giovani di 15-34 anni che presentano la diminuzione più marcata (-2,2 punti). Nei dati provvisori di luglio 2020, al netto della stagionalità e dopo quattro mesi di flessione, il numero di occupati torna a crescere (+85 mila, +0,4%) rispetto a giugno 2020 e il tasso di occupazione risale al 57,8% (+0,2 punti in un mese), misurando una positiva reazione del mercato del lavoro alla ripresa dei livelli di attività economica.

Occupati per posizione nella professione e variazioni tendenziali assolute (.000).

1°trimestre 2015-secondo trimestre 2020.



Fonte: Istat

In Emilia-Romagna, secondo le analisi della Banca d'Italia, nel primo semestre del 2020 l'emergenza sanitaria è andata a colpire il mercato del lavoro regionale in una fase positiva che durava da circa sei anni. L'occupazione è infatti diminuita, non tanto nel primo trimestre quando il numero di occupati si è ridotto in misura marginale, ma particolarmente nel secondo trimestre, a causa del lockdown, soprattutto per il mancato rinnovo dei contratti a termine giunti a scadenza. Se da un lato gli effetti della crisi in atto sui livelli occupazionali sono stati attenuati dalle misure pubbliche di sostegno al reddito e dal blocco dei licenziamenti (anche se i dati sulle Comunicazioni obbligatorie mostrano una significativa riduzione delle nuove assunzioni nel periodo successivo allo scoppio della

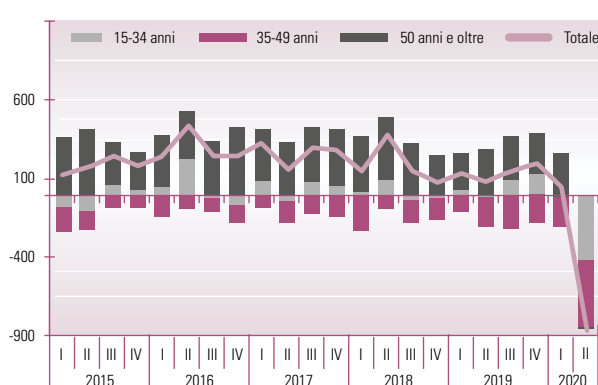
Rispetto al secondo trimestre 2019, il numero di occupati scende di 841 mila unità (-3,6% in un anno): calano soprattutto i dipendenti a termine (-677 mila, -21,6%) e continuano a diminuire gli indipendenti (-219 mila, -4,1%) a fronte di un lieve aumento dei dipendenti a tempo indeterminato. Il calo occupazionale interessa sia gli occupati a tempo pieno sia quelli a tempo parziale, per i quali nel 63,9% dei casi il part time è involontario. Diminuiscono, inoltre, gli occupati che hanno lavorato per almeno 36 ore a settimana (50,6%, -13,8 punti), a seguito delle assenze dal lavoro e della riduzione dell'orario dovute all'emergenza sanitaria.

Nel confronto annuo, prosegue con maggiore intensità la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione (-647 mila in un anno, -25,4%). Si accentua, inoltre, l'aumento del numero di inattivi di 15-64 anni (1 milione 310 mila in più in un anno, +10,0%), già osservato nel trimestre precedente.

Il tasso di disoccupazione è in diminuzione rispetto sia al trimestre precedente sia allo stesso trimestre del 2019 e si associa all'aumento – congiunturale e tendenziale – del tasso di inattività delle persone con 15-64 anni. I dati provvisori del mese di luglio 2020 indicano tuttavia la ripresa del tasso di disoccupazione e il calo di quello di inattività.

Occupati per classi di età, variazioni tendenziali assolute (.000)

1°trimestre 2015-secondo trimestre 2020.



pandemia), dall'altro la fase congiunturale avversa ha scoraggiato la ricerca attiva di un'occupazione, traducendosi in una flessione dei tassi di partecipazione e di disoccupazione.

Più nel dettaglio, come emerge dalle analisi effettuate dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, nel secondo trimestre del 2020 il numero di occupati in regione risulta essere in calo del 3,3% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (68,3 mila occupati in meno), in misura maggiore tra le donne. Il tasso di occupazione scende al 68,7%, 2,6 punti percentuali in meno rispetto al II trimestre 2019, confermandosi comunque il valore più alto tra le regioni.

Per quanto riguarda la disoccupazione, prosegue la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione (-8,2 mila ri-



petto al II trimestre 2019, pari al -7,9%). Si accentua e intensifica, inoltre, l'aumento del numero di inattivi in età lavorativa (+81,1 mila persone; pari al +11,6%), come già osservato nel trimestre precedente.

Tali dinamiche, su cui pesa il condizionamento esercitato dall'emergenza sanitaria nella ricerca attiva di un lavoro, determinano una leggera diminuzione del tasso trimestrale

di disoccupazione (4,6%, 0,2 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2019), a cui si associa l'aumento del tasso trimestrale di inattività delle persone con 15-64 anni (27,9%, +2,9 punti percentuali), con maggiore intensità tra le donne. Conseguentemente il tasso trimestrale di attività si è ridotto (72,1%, 2,9 punti percentuali in meno), pur restando il più alto a livello nazionale.

Dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, 2° trim. 2019-20, per genere. Valori assoluti in migliaia e valori %.

	MASCHI				FEMMINE			
	Il trim. 2019	Il trim. 2020	Var. 2020 su 2019 Var. Ass.	Var. %	Il trim. 2019	Il trim. 2020	Var. 2020 su 2019 Var. Ass.	Var. %
OCCUPATI	1.128,3	1.112,5	-15,9	-1,4%	928,3	875,9	-52,4	-5,6%
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	41,5	45,9	4,4	10,6%	62,3	49,6	-12,7	-20,3%
FORZE DI LAVORO	1.169,8	1.158,4	-11,5	-1,0%	990,6	925,6	-65,1	-6,6%
INATTIVI 15-64 ANNI	272,3	286,7	14,3	5,3%	427,4	494,1	66,7	15,6%
POPOLAZIONE RESIDENTE	2.151,1	2.155,0	3,9	0,2%	2.274,7	2.276,2	1,5	0,1%

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna

Avviamenti e cessazioni.

Di seguito si riporta un estratto dei report elaborati dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativamente ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per il periodo gennaio – luglio 2020.

Dall'analisi delle Comunicazioni Obbligatorie registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER), si rileva che il bilancio dei primi 7 mesi del 2020 in termini di posizioni di lavoro dipendente (calcolate come saldo stagionalizzato attivazioni-cessazioni) è stato a livello regionale negativo per 32,6 mila unità.

Sebbene i flussi delle assunzioni in Emilia-Romagna siano ritornati a crescere dal mese di maggio, con la ripresa delle attività dopo la fase di lockdown, lo stock delle posizioni di lavoro dipendente ha continuato a contrarsi fino alla fine di giugno, data la negatività dei saldi stagionalizzati fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro. La perdita di posizioni lavorative è risultata particolarmente intensa a marzo (-15,6 mila unità) e aprile (-17,3 mila unità), mese in cui le assunzioni hanno toccato il minimo storico (il 68,1% in meno rispetto al mese di aprile 2019). Sono stati negativi i saldi stagionalizzati anche a maggio (-5,1 mila unità) e giugno (-2,2 mila), anche se con valori più contenuti, come conseguenza della crescita congiunturale (ossia rispetto al mese precedente) delle nuove attivazioni di contratti (+43,0% a maggio e +23,5% a giugno). A luglio è proseguita la crescita congiunturale delle assunzioni (+25,1% rispetto a giugno) e si sono registrati, per la prima volta in Emilia-Romagna, segnali di recupero «netto» del lavoro dipendente, con 8.372 posizioni dipendenti in più rispetto alla fine di giugno. Tale dinamica risulta coerente con quanto rilevato anche a livello nazionale (a luglio +145 mila occupati

dipendenti rispetto al mese precedente).

Questo primo recupero occupazionale si è concentrato nell'area del lavoro a tempo determinato e nei macro-settori del Commercio, alberghi e ristoranti e delle Altre attività dei servizi, ossia i settori più penalizzati dalla crisi nei precedenti mesi. Nel mese di luglio 2020 le assunzioni nell'Industria sono risalite all'83,5% del livello registrato a febbraio (ossia prima del «lockdown») e quelle nei Servizi al 91,9%. La riattivazione dei flussi di lavoro in ingresso nel terziario parrebbe quindi procedere ad un ritmo più sostenuto e regolare rispetto al recupero delle assunzioni nell'industria.

Il ripristino dei livelli occupazionali sulla soglia «pre-lockdown» deve fare i conti con una perdita complessiva di posizioni dipendenti, nel periodo marzo-giugno 2020, pari a -40.255 unità, che si è concentrata prevalentemente nei settori del Commercio, alberghi e ristoranti (-16,7 mila unità) e delle Altre attività dei servizi (-12,3 mila unità), totalmente a carico delle posizioni a tempo determinato (-39,9 mila unità), mentre il lavoro a tempo indeterminato è restato al riparo della protezione offerta dagli ammortizzatori sociali e dalla sospensione dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18).

Il recupero delle posizioni dipendenti nel mese di luglio 2020 (+8.372 unità), imperniato sulla ripresa della domanda di lavoro nel Commercio e nel Turismo, pare avere parzialmente compensato il precedente calo occupazionale in alcune province a maggiore vocazione turistica.

L'aggiornamento di luglio del numero di ore autorizzate di cassa integrazione e fondi di solidarietà, conferma la notevole richiesta di ammortizzatori sociali messi in campo in questa fase, come mai in passato.

Tra gennaio e luglio 2020, in Emilia-Romagna, sono state finora

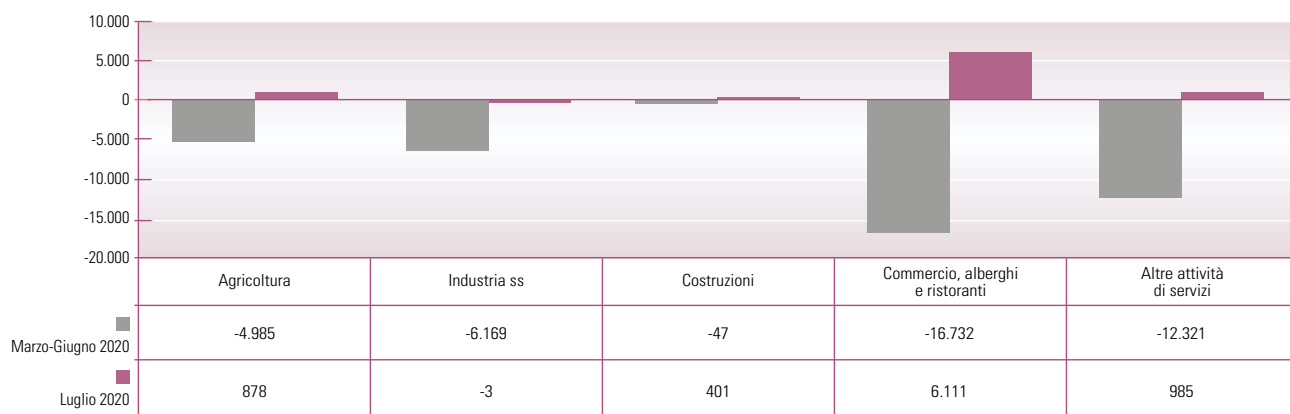
complessivamente autorizzate dall'INPS quasi 271,7 milioni di ore – la quasi totalità con causale Covid-19 - di cui il 53% di CIG ordinaria, il 28% di Fondi di solidarietà, il 16% di CIG in deroga e la restante quota residuale di CIG straordinaria (3%). Il numero delle ore effettivamente autorizzate sarà inferiore a questi valori, come confermato dal cosiddetto 'tiraggio' (quota % delle ore utilizzate su quelle autorizzate) che, a livello nazionale, nel periodo gennaio-maggio 2020 è stato pari, in media, al 42,2%.

A livello settoriale la perdita complessiva di posizioni dipendenti rilevata in regione nel periodo marzo-giugno 2020 si è

concentrata principalmente nel *Commercio, alberghi e ristoranti* (-16.732 unità), nelle *Altre attività dei servizi* (-12.321) e nell'*Industria in senso stretto* (-6.169).

Nel mese di luglio 2020, invece, il recupero delle posizioni dipendenti si è concentrato in netta prevalenza nel *Commercio, alberghi e ristoranti* e nelle *Altre attività dei servizi* (rispettivamente 6.111 e 985 unità in più), ossia i settori più penalizzati dalla crisi nei precedenti mesi. Non si registrano ulteriori perdite di posizioni dipendenti nell'*Industria in senso stretto*. Relativamente agli altri settori, è da segnalare una prima variazione congiunturale positiva nelle *Costruzioni* e in *Agricoltura*.

Saldo avviamenti-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in Emilia-Romagna, per settore.



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico).

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna

L'analisi territoriale delle attuali ricadute della crisi innescata dall'epidemia di Covid-19 evidenzia come, nel periodo marzo-giugno 2020, i mercati del lavoro provinciali più colpiti siano stati quelli con elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica. Delle 40,2 mila posizioni dipendenti perdute a livello regionale in questo periodo, infatti, sono quasi 8,3 mila quelle riconducibili alle unità locali delle imprese attive nell'area metropolitana di Bologna (20,6% del totale regionale), -8,0 mila in provincia di Rimini (pari al 19,8% del

totale), -6,3 mila nella provincia di Ravenna (15,6%) e -4,7 mila in quella di Forlì-Cesena (11,6%).

Il recupero delle posizioni dipendenti nel mese di luglio 2020, imperniato – come già evidenziato nel paragrafo precedente - sulla ripresa della domanda di lavoro nel commercio e nel turismo, si è concentrato nelle province romagnole a maggior vocazione turistica (a Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena sono state 7.127 le posizioni lavorative create, l'85,1% del totale regionale).

Saldo avviamenti-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in Emilia-Romagna, per provincia.

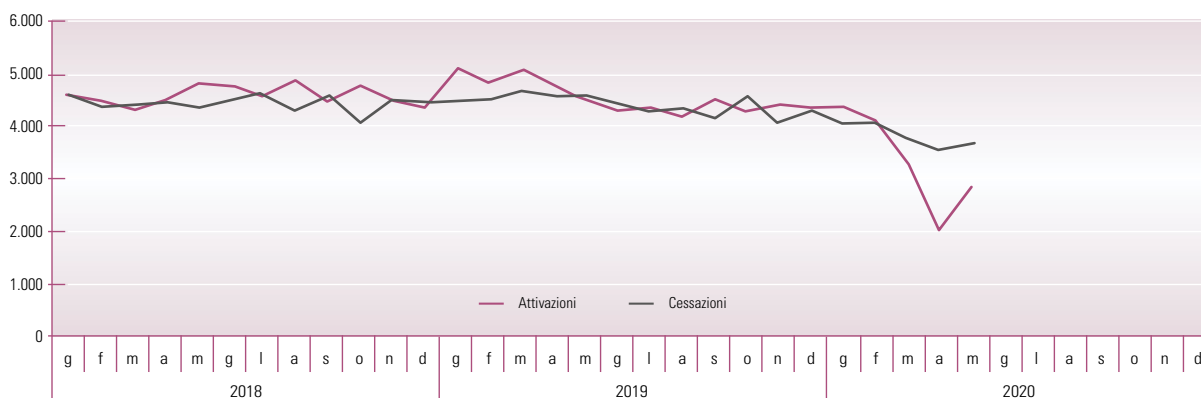


Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna

Per quanto riguarda in particolare la **provincia di Piacenza**, dove i dati si riferiscono al periodo marzo-maggio 2020, sebbene si fossero registrati segnali di indebolimento congiunturale già nel quarto trimestre del 2019 e all'inizio del nuovo anno, è possibile rilevare il «punto

di svolta» del ciclo, in corrispondenza del quale hanno iniziato a palesarsi gli effetti della crisi causata dall'epidemia di COVID-19 con variazioni inedite ed anomale, nel mese di marzo 2020, con una accentuazione dei fenomeni nel mese di aprile.

Avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza (dati mensili).



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna

A marzo, infatti, le assunzioni (escludendo il lavoro intermittente) sono diminuite del 38,2% rispetto al mese di marzo del 2019 e tale variazione tendenziale (mese su mese corrispondente del precedente anno) è stata ancora più negativa (-55,5%) in aprile, mese in cui si sono registrate 2.005 attivazioni dei rapporti di lavoro, contro le 4.510 rilevate nel mese di aprile 2019. Si tratta di una variazione tendenziale negativa eccezionale, benché inferiore a quella riferita alla regione presa nel suo complesso (-68,3%). La velocità della caduta delle attivazioni dei rapporti di lavoro resta ancor meglio evidenziata dalla loro variazione congiunturale (mese su mese precedente), calcolata sui dati destagionalizzati: -19,7% nel mese di marzo 2020 e -39,3% ad aprile.

Pure le corrispondenti cessazioni dei rapporti di lavoro hanno

conosciuto variazioni tendenziali negative (-26,6% a marzo e -33,9% ad aprile), di entità più contenuta rispetto a quella delle assunzioni, anche in virtù della recente sospensione dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18): nel periodo marzo-maggio 2020, infatti, le cessazioni dei rapporti di lavoro hanno riguardato, in prevalenza, rapporti di lavoro a termine giunti alla scadenza prevista da contratto e non prorogati, con un forte impatto sul mercato del lavoro locale, che vede una significativa diffusione dell'occupazione a carattere temporaneo. Sul contenimento delle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato è ritornato però ad esprimere un ruolo strategico il ricorso agli ammortizzatori sociali: secondo i dati INPS, tra gennaio e maggio 2020 sono state autorizzate ben 7.714.803 ore di cassa integrazione guadagni (CIG), un

Avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza, per tipo di contratto.

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Giugno 2019 - Maggio 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi dodici mesi)			
ATTIVAZIONI	7.373	40.118	47.491
TRASFORMAZIONI (C)	4.540	-4.540	-
CESSAZIONI	10.215	39.266	49.481
SALDO (d)	1.698	-3.688	-1.990
Marzo - Maggio 2020 (dati destagionalizzati, somma degli ultimi tre mesi)			
ATTIVAZIONI	1.244	6.947	8.191
TRASFORMAZIONI (C)	825	-825	-
CESSAZIONI	2.039	8.976	11.016
SALDO (e)	30	-2.854	-2.825

a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) i dati relativi al lavoro somministrato riferiti al mese di Maggio 2020 sono suscettibili di un grado di revisione

(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 31 Maggio 2020)

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati (Marzo - Maggio 2020)

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna

volume eccezionale, ascrivibile agli interventi ordinari con causale COVID-19 e a quelli in deroga.

Nel periodo marzo-maggio 2020, interessato dall'emergenza COVID-19, le attuali stime, suscettibili di revisione, indicano una perdita complessiva di posizioni dipendenti pari a 2.825 unità, come dato destagionalizzato: tale severa variazione congiunturale è stata totalmente a carico delle posizioni a tempo determinato, nel lavoro somministrato e in apprendistato (complessivamente -2.854) mentre per il lavoro a tempo indeterminato non si registrerebbero variazioni di sorta. Va comunque annotata, in aggiunta, una perdita di 629 posizioni nel lavoro intermittente, al netto dei fenomeni di stagionalità.

Dal punto di vista del sistema economico, la perdita di posizioni dipendenti si è concentrata principalmente nei macrosettori commercio, alberghi e ristoranti (-568) e altre attività dei servizi (-1.527), macrosettore quest'ultimo che, a livello locale, registra una forte specializzazione e concentrazione delle attività nel comparto della logistica: le attività di trasporto e magazzinaggio sono infatti fra quelle più penalizzate, in aggiunta a quelle del terziario commerciale e turistico. L'industria in senso stretto ha accusato una perdita di 367 posizioni dipendenti (dato destagionalizzato), mentre non si rilevano variazioni di rilievo nelle costruzioni; meno significativa e più incerta la variazione in agricoltura, data la destabilizzazione del «pattern» stagionale dei flussi di lavoro.

Avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza, per settore.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso diretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Giugno 2019 - Maggio 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi dodici mesi)						
ATTIVAZIONI	7.012	6.930	1.952	5.609	25.988	47.491
CESSAZIONI	7.230	7.176	1.780	6.001	27.294	49.481
SALDO (b)	-218	-246	172	-392	-1.306	-1.990
Marzo - Maggio 2020 (dati destagionalizzati, somma degli ultimi tre mesi)						
ATTIVAZIONI	1.731	1.151	357	590	4.361	8.191
CESSAZIONI	2.038	1.518	413	1.159	5.888	11.016
SALDO (c)	-307	-367	-56	-568	-1.527	-2.825

a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 31 Maggio 2020)

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati (Marzo - Maggio 2020)

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna

Il blocco virtualmente totale delle attività turistiche, determinato dal *lockdown*, ha rappresentato un ulteriore elemento di criticità per l'economia locale, pur considerando il minor grado di specializzazione turistica: le assunzioni nel settore turistico (comprensive del lavoro intermittente) si sono ridotte a livelli infimi nei mesi di marzo e aprile 2020 (rispettivamente 101 e 47), non reggendo il confronto rispetto ai dati normalmente registrati in tale periodo. Le assunzioni turistiche a maggio (187)

non registrano ancora segnali significativi di ripresa. Nel mese di maggio 2020 le attivazioni dei rapporti di lavoro nell'industria sono risalite all'83,2% del livello registrato a febbraio (ossia prima del *lockdown*), un tasso di recupero fra quelli più significativi registrati a livello regionale. Nel medesimo mese, le attivazioni dei rapporti di lavoro nei servizi si sono attestate al 56,9% del livello anteriore all'emergenza COVID-19, stanti le più complesse condizioni per la ripartenza delle attività terziarie.

Cassa Integrazione.

A causa dell'emergenza sanitaria, al fine di contrastare gli effetti del lockdown con misure di sostegno ai lavoratori e alle imprese, in provincia di Piacenza nei primi sei mesi del 2020 sono state autorizzate dall'INPS **9.576.199 ore di cassa integrazione**, pari al 5,8% del totale regionale e allo 0,6% del totale nazionale.

Tale ammontare si ritiene corrisponda anche da noi (sebbene non sia disponibile il dato puntuale provinciale) a circa il 70% di tutte le ore autorizzate, che comprendono infatti anche quelle relative ai Fondi di Solidarietà e che incidono nella nostra regione – come già evidenziato nelle pagine precedenti - per il restante 30%.

Totale ore di cassa integrazione autorizzate nel primo semestre 2020. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	1° sem. 2020
	Valori assoluti						
PIACENZA	15.821	116.206	42.049	4.273.137	3.267.590	1.861.396	9.576.199
EMILIA-ROMAGNA	920.737	2.539.690	2.063.358	79.705.169	51.213.384	29.413.598	165.855.936
ITALIA	21.312.158	21.262.357	19.999.771	772.298.874	472.750.060	285.853.037	1.593.476.257
	Valori %						
PIACENZA	0,2	1,2	0,4	44,6	34,1	19,4	100,0
EMILIA-ROMAGNA	0,6	1,5	1,2	48,1	30,9	17,7	100,0
ITALIA	1,30	1,3	1,3	48,5	29,7	17,9	100,0

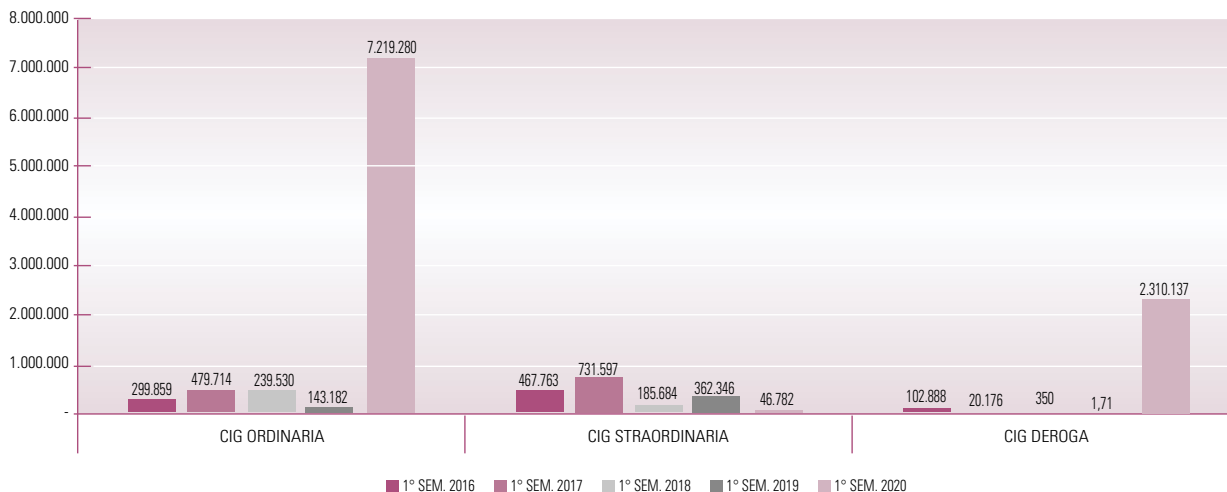
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati INPS.

Questo ricorso straordinario alla CIG ha riguardato quasi esclusivamente il secondo trimestre 2020, cioè i mesi di aprile, maggio e giugno, con un trend decrescente determinato dal progressivo allentamento nel tempo delle misure restrittive e dalla riapertura delle attività.

Disaggregando i dati in base alla tipologia, 7.219.280 sono state le ore concesse per gli interventi ordinari, 46.782 quelle concesse per gli interventi straordinari, mentre le ore autorizzate di cassa integrazione in deroga sono risultate 2.310.137. A confronto con il primo semestre dell'anno precedente (quando si era ancora in presenza di un generalizzato trend

decrescente della CIG) le ore complessivamente autorizzate di Cassa Integrazione sono aumentate in provincia di Piacenza di quasi 19 volte, una variazione che pur risultando allineata (seppur verso l'alto) a quella registrata in Emilia-Romagna (circa 17 volte), è comunque sopra la media nazionale (11 volte). Piacenza - rispetto agli altri contesti - mostra in particolare variazioni più accentuate del ricorso alla CIG con riferimento soprattutto alla Cassa Ordinaria, quella cioè che incide maggiormente sul volume totale, oltre che alla Cassa in deroga (che da noi un anno prima risultava sostanzialmente azzerata).

Ore di Cassa Integrazione concesse nel primo semestre di ogni anno, per tipologia.



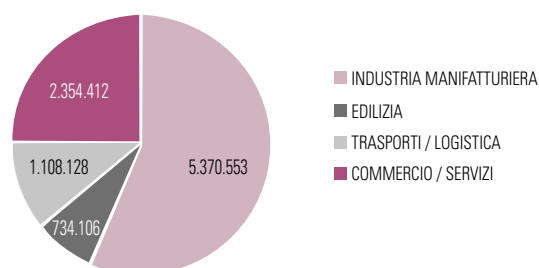
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati INPS.

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazione % primo semestre 2020/primo semestre 2019, per tipologia. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
ORDINARIA	-4.942,0	-2.959,1	-2.066,6
STRAORDINARIA	-87,1	+22,7	-8,2
DEROGA	+134.837,9	+44.858,9	+39.481,4
TOTALE	+1.787,9	+1.633,9	+1.006,9

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati INPS.

Ore di cassa integrazione autorizzate, provincia di Piacenza, primo semestre 2019, per settore.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica - Provincia di Piacenza su dati Inps.

La distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione all'interno dei settori economici mostra come nel primo semestre del 2020 oltre la metà (il 56%) delle ore autorizzate, pari 5milioni e 400mila, sia riferibile al comparto manifatturiero, seguono quindi il comparto del Commercio/Servizi con il 24% (2milioni e 400mila), il settore logistico e dei trasporti (il 12% pari a 1milione e 100mila) e infine l'edilizia con l'8% (circa 700mila ore).



Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).

Unità di rilevazione

Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.

Copertura (totale economia)

Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.

Unità di analisi

Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.

Definizione di occupazione

Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.

Principali indicatori e loro misura

Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «av-

viamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato

Tempo determinato e lavoro somministrato (a) Tempo determinato
Lavoro somministrato

Lavoro intermittente (b) Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».



Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore poi effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manfatturieri, di trasporti, estrattive,

di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore dal 2017 per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò significa che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare le crisi dell'azienda o per consentire alla stessa di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione/riconversione. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1° gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria dal 2017 è riconosciuta anche agli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante che abbiano un'anzianità lavorativa almeno di 90 giorni;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari, o perché esclusi ab origine da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie. Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

Commercio estero

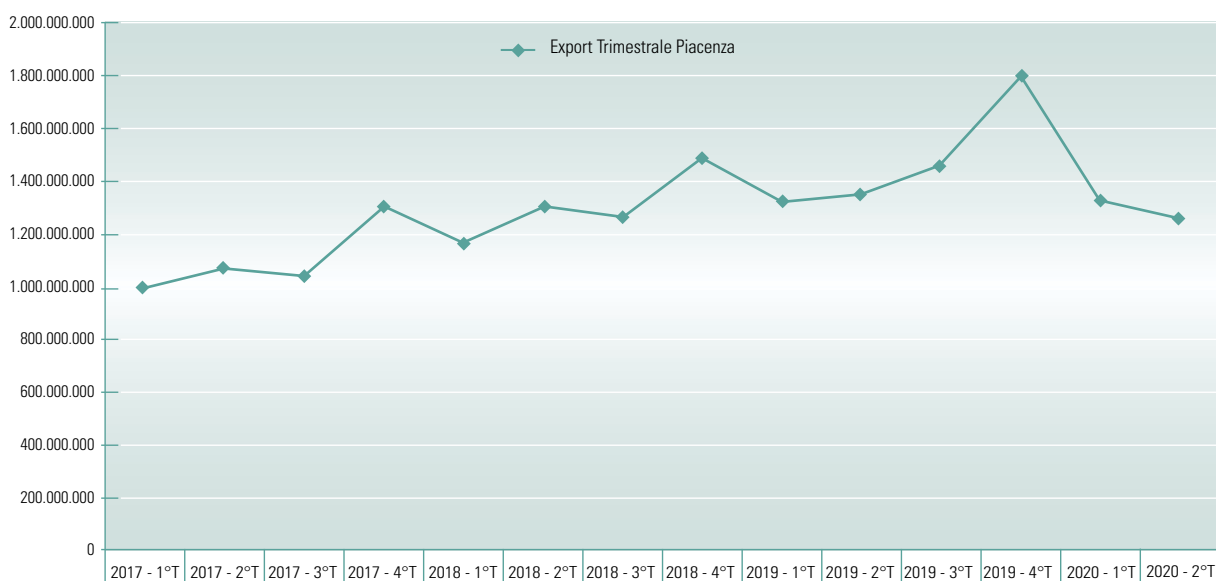
Gli scambi commerciali con l'estero nel corso del primo semestre del 2020 hanno registrato significative riduzioni in conseguenza delle restrizioni in atto per fronteggiare la pandemia da Covid-19. Le dinamiche sono risultate molto diversificate nei diversi ambiti territoriali e per la provincia di Piacenza i dati pubblicati dall'Istat evidenziano una riduzione tendenziale delle esportazioni del 3%, risulta del tutto simile anche il calo riscontrato sul fronte delle importazioni. Nel-

le province limitrofe, fatta eccezione per Parma, si rilevano riduzioni molto più consistenti rispetto al dato locale e anche in ambito regionale e nazionale la contrazione dell'interscambio commerciale con l'estero risulta molto più marcata. La provincia di Parma, nel periodo osservato, riscontra la più limitata flessione dell'export (-1,7%) e dalla disamina settoriale si rileva una forte crescita delle esportazioni di Prodotti farmaceutici (+44%) e di Prodotti alimentari (+16%).

Importazioni e Esportazioni – Piacenza e confronti territoriali - 1° Semestre 2019 - 2020

	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	Giugno 2019	Giugno 2020		Giugno 2019	Giugno 2020	
Piacenza	2.497.848.097	2.424.063.157	-3,0	2.667.710.345	2.587.601.562	-3,0
Parma	2.173.857.065	1.769.946.186	-18,6	3.543.048.691	3.483.739.051	-1,7
Reggio Emilia	2.199.802.149	1.861.410.690	-15,4	5.505.972.807	4.456.335.324	-19,1
Cremona	2.367.534.388	2.113.047.829	-10,7	2.393.304.742	1.958.273.658	-18,2
Lodi	2.963.578.108	2.741.548.719	-7,5	1.553.565.461	1.459.361.271	-6,1
Pavia	4.139.042.352	3.138.796.950	-24,2	1.989.682.236	1.742.065.782	-12,4
Emilia Romagna	18.837.115.196	16.246.485.763	-13,8	33.188.813.919	28.437.135.060	-14,3
Italia	216.623.994.408	178.436.680.258	-17,6	240.327.499.425	201.378.568.279	-16,2

Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati ISTAT



Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati ISTAT

Prendendo in esame i dati riferiti ai singoli trimestri si rileva che l'export piacentino nei primi tre mesi dell'anno si era attestato su un valore di 1.325 milioni di euro, restando sostanzialmente invariato rispetto al dato dello scorso anno (+0,41%), ma riscontrando un forte calo congiunturale (-26%) rispetto al dato record di 1.794 milioni di euro relativo al quarto trimestre del 2019, quando le esportazioni locali

avevano raggiunto l'apice di una lunga fase espansiva che aveva mostrato una forte accelerazione nel corso del 2019. Questa forte flessione delle vendite all'estero si distacca nettamente dalle dinamiche cicliche riscontrate negli ultimi anni, infatti il primo trimestre del 2019 aveva riscontrato un calo del 11% rispetto al quarto trimestre del 2018 e l'anno prima la riduzione corrispondente era stata del 10%.



Valore delle Esportazioni (Euro) per settore di attività. Provincia di Piacenza. Serie storica.

	Esportazioni - Valori in Euro		Variazione %	
	1° Sem. 2020	2018/2019	2019/2020	
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e pesca	2.974.447	12,3	-33,4	
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e min.	1.755.469	45,6	292,7	
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	213.421.011	12,8	-2,6	
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	679.073.024	8,5	8,6	
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	29.140.077	18,6	-16,1	
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	142.259	-36,9	16,9	
CE-Sostanze e prodotti chimici	69.120.641	30,4	9,0	
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	11.641.448	-63,4	115,7	
CG-Articoli in gomma e plastica e altri prodotti ...	117.400.173	4,2	-4,4	
CH-Metalli di base e prodotti in metallo escl. macchine	229.381.630	-4,1	-7,0	
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	241.475.425	12,3	0,0	
CJ-Apparecchi elettrici	187.028.306	15,4	-6,3	
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	474.977.239	11,8	-11,4	
CL-Mezzi di trasporto	151.344.107	-0,1	-11,1	
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	145.038.052	10,1	-3,6	
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti ecc.	2.356.937	37,6	-26,7	
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti radiotel.	20.708.763	29,2	-47,8	
MC-Prodotti altre attività professionali, scientifiche...	200	-80,0	308,2	
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt. e divert.	386.840	22,3	-53,0	
VV-Merci dichiarate provviste di bordo e varie...	10.235.514	-83,5	183,0	
Totale	2.587.601.562	7,9	-3,0	

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Istat

L'analisi settoriale dell'export piacentino conferma che il gruppo merceologico dei "Prodotti tessili e abbigliamento" resta il primo settore per valore esportato, con 679 milioni di Euro, corrispondenti ad una quota superiore al 26% del totale. Il dato registra un incremento tendenziale del 8,6%, ma all'interno di questo comparto si rileva un calo per gli Articoli di abbigliamento (-22%) e per i Tessili (-15%), mentre si registra un vero exploit per l'export delle Calzature, il cui valore risulta quasi quintuplicato rispetto allo scorso anno. Il gruppo dei "Macchinari e apparecchi vari" riscontra un calo del 11,1% e si attesta su un valore di 475 milioni di euro, corrispondenti ad una quota del 18,4% del totale delle esportazioni. Risulta invariato il valore delle esportazioni di Computer e apparecchi elettronici, mentre risulta in calo del 7% il gruppo merceologico dei "Metalli di base e prodotti in metallo". Il comparto dei "Prodotti alimentari e bevande" registra una contrazione complessiva del 2,6%, ma al suo interno si rilevano dinamiche contrapposte. Infatti la drastica "caduta" registrata dai Prodotti da forno (che perdono più del 90% rispetto al valore dello scorso anno), è controbilanciata dallo sprint del gruppo della Frutta e ortaggi conservati (+75%) e dai Prodotti caseari (+4,7%). Risulta ancora in calo l'export di Bevande (-23,6%) e il dato si pone in continuità con la dinamica negativa già riscontrata lo scorso anno, quando le vendite estere avevano riscontrato una riduzione del 8,8%. Prendendo in esame le aree di destinazione delle

esportazioni piacentine rileviamo che l'Europa costituisce il principale "mercato di sbocco", con un ammontare di oltre 2 miliardi di euro e un'incidenza prossima al 78% del totale. Ai 27 paesi dell'Unione Europea post-Brexit è destinato il 55% dell'export locale, mentre la compagine UE a 28 Paesi, prima dell'uscita del Regno Unito, lo scorso anno, si attestava al 67%. Le esportazioni verso l'Asia, con 360 milioni di euro, rappresentano il 14% del totale e registrano una contrazione tendenziale del 15,5%, per lo più riconducibile al forte calo degli scambi verso la Corea del Sud e Hong Kong (rispettivamente -41% e -51%). Si ridimensiona significativamente l'export verso i paesi del continente americano (-32,7%), condizionato dal drastico calo accusato dagli Stati Uniti (-34,4%). Risultano invece in forte crescita le vendite destinate ai paesi africani che, nel primo semestre del 2020, registrano un incremento complessivo del 25,8%. In particolare si rileva il forte aumento dell'export verso l'Algeria (+127%) e verso l'Egitto (+29%). I dati dell'export piacentino disaggregati per singolo paese di destinazione, collocano la Germania in testa alla classifica dei primi dieci paesi per valore delle esportazioni, seguita dalla Francia che arretra rispetto allo scorso anno e accusa un calo del 19,6%. L'export verso la Germania ha un peso del 13% sul totale, mentre la Francia si attesta su un valore di 12,3%. Il Regno Unito (in attesa dell'accordo che disciplinerà gli scambi dopo l'uscita effettiva dall'Unione Europea) si conferma al terzo



posto, ma registra una flessione in termini tendenziali del 7,4%. Al quarto posto si colloca la Svizzera, che scala la classifica con una crescita straordinaria, conseguente alla forte espansione registrata per i prodotti del comparto "Abbigliamento e calzature". La Spagna scende al quinto posto, ma conferma una dinamica di crescita (+14,3%),

in continuità con il trend positivo dello scorso anno. Si incrementa anche l'export verso la Cina e la Romania, mentre per gli Stati Uniti si registra una drastica riduzione, riconducibile soprattutto al calo delle vendite di Tubi e prodotti della raccorderia, delle Macchine e dei Prodotti alimentari.

Esportazioni per Aree di destinazione, Piacenza - 1° Semestre 2019/2020

	Esportazioni		Variazioni %	Composizione %	
	1° semestre 2019	1° semestre 2020	2019/2020	1° sem. 2019	1° sem. 2020
MONDO	2.667.710.345	2.587.601.562	-3,0	100,0	100,0
EUROPA	1.981.867.964	2.007.092.471	1,3	74,3	77,6
UNIONE EUROPEA (27 Paesi post Brexit)	1.525.790.548	1.425.498.145	-6,6	57,2	55,1
UEM (19 Paesi)	1.231.690.454	1.134.042.190	-7,9	46,2	43,8
ASIA	425.954.623	359.895.833	-15,5	16,0	13,9
Medio Oriente	119.161.591	105.502.668	-11,5	4,5	4,1
Asia Orientale	270.362.101	226.061.773	-16,4	10,1	8,7
AMERICA	179.449.384	120.834.198	-32,7	6,7	4,7
America del Nord	138.204.417	84.810.720	-38,6	5,2	3,3
America Centro Sud	41.244.967	36.023.478	-12,7	1,5	1,4
AFRICA	67.951.323	85.479.055	25,8	2,5	3,3
OCEANIA E TERRITORI	12.487.051	14.300.005	14,5	0,5	0,6

Fonte: Elaborazione CCIAA di Piacenza su dati Istat

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni dalla Provincia di Piacenza

	1° Semestre 2019	1° Semestre 2020	Variaz. %
1 Germania	341.354.460	337.362.750	-1,2
2 Francia	395.456.632	317.848.063	-19,6
3 Regno Unito	261.711.686	242.297.927	-7,4
4 Svizzera	58.574.839	217.774.494	271,8
5 Spagna	177.072.574	202.314.515	14,3
6 Cina	126.154.512	135.435.905	7,4
7 Romania	82.741.383	93.093.651	12,5
8 Stati Uniti	116.324.039	76.252.808	-34,4
9 Polonia	71.428.517	74.163.709	3,8
10 Repubblica ceca	66.995.868	63.232.906	-5,6

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati IStat



Sono 17 i fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede nella provincia di Piacenza, secondo le comunicazioni pervenute alla Camera di Commercio nel corso del primo semestre 2020 e il dato evidenzia un decremento di 5 fallimenti rispetto alla situazione rilevata nel corrispondente periodo dello scorso anno. Osservando la dinamica mensile dei fallimenti si rileva, come sempre, molta discontinuità e il picco più elevato è stato registrato nel mese di gennaio che ha fatto segnare 7 dissesti aziendali, mentre nei mesi successivi, in concomitanza dell'entrata in vigore delle misure restrittive imposte per contenere gli effetti della pandemia da Covid-19, si è registrata una forte diminuzione delle dichiarazioni di fallimento. Questa dinamica incorpora gli effetti delle numerose misure adottate dal Governo

a sostegno delle imprese (moratorie sui prestiti, posticipazione delle scadenze, contributi a fondo perduto, sospensione di alcuni adempimenti societari ecc.), ma non elimina le incognite per le imprese che operano nei settori economici più colpiti dalla pandemia, per le quali la riduzione o il fermo dell'attività e l'aumento dell'indebitamento sollevano molti dubbi sui possibili scenari futuri, quando saranno ritirate le misure di sostegno ed emergeranno i fallimenti attualmente "sospesi". Il settore del Commercio e quello delle Attività manifatturiere fanno rilevare il maggior numero di fallimenti nel periodo osservato, seguiti dalle attività immobiliari e dalle Costruzioni. In relazione alla forma giuridica dei soggetti falliti, si rileva la presenza di una sola impresa individuale e di 16 società.

Fallimenti dichiarati a carico di imprese della Provincia di Piacenza - Gennaio-Giugno 2020

Ateco 2007	Descrizione Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Totale
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA							0
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE				1			1
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	2	1			1		4
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA							0
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISAN.							0
F	COSTRUZIONI	1		1				2
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZ. AUTOVEICOLI E MOTOCIC.	3			1			4
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO							0
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE					1		1
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE							0
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE				1			1
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	1				1	1	3
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE							0
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE							0
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA							0
P	ISTRUZIONE							0
Q	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE			1				1
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO							0
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI							0
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO							0
U	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI							0
TOT.		7	1	2	3	3	1	17

Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio di Piacenza

In merito ai protesti, non è possibile operare alcuna elaborazione dei dati relativamente ai primi 6 mesi del 2020 per un raffronto con l'anno precedente; infatti l'art. 11 del Decreto Legge 23/2020 ha sospeso i termini dei titoli di credito scadenti nel periodo dal 9

marzo al 31 agosto 2020 e, successivamente, la legge 178 del 30 dicembre 2020 ha ulteriormente prorogato i termini di scadenza relativi a vaglia cambiari, cambiali e altri titoli di credito e ogni altro atto avente efficacia esecutiva sino al 31 gennaio 2021.

Sono disponibili i dati statistici relativi all'andamento dei principali indicatori pubblicati dalla Banca d'Italia in riferimento al primo semestre del 2020. Per la provincia di Piacenza si riscontra una nuova riduzione dell'ammontare complessivo dei prestiti, in continuità con la flessione già registrata nel corso degli ultimi anni. Il valore complessivo per questo aggregato è risultato pari a 6.428 milioni di Euro, con una riduzione del -3,5% rispetto al dato registrato nel Giugno 2019, che già incorporava un calo tendenziale del 4,2%. Continua invece la dinamica di crescita per i Depositi, che si attestano su un valore di 9.751 milioni di euro,

facendo registrare un incremento dell' 8,4% in termini tendenziali. Anche nei territori limitrofi e negli ambiti superiori di confronto si registrano dinamiche piuttosto simili a quelle locali, pur con variazioni molto diversificate per entità. La provincia di Reggio Emilia si distingue su tutti per aver riscontrato una piccola crescita sul fronte dei Prestiti e per aver fatto rilevare il più consistente incremento sul fronte dei Depositi. In tutti i contesti territoriali che siamo soliti osservare si rileva una nuova riduzione del valore complessivo delle Sofferenze bancarie e risulta in calo anche il numero degli affidati.

Prestiti e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto, Giugno 2019-Giugno 2020 (consistenze in migliaia di euro)

	Prestiti*		Variaz. % 2019/2020	Depositi		Variaz. % 2019/2020
	giugno 2019	giugno 2020		giugno 2019	giugno 2020	
Piacenza	6.661.834	6.427.984	-3,5	8.997.582	9.750.835	8,4
Parma	14.007.072	13.887.594	-0,9	14.908.549	16.052.626	7,7
Reggio Emilia	18.997.558	19.083.278	0,5	15.560.052	17.460.963	12,2
Cremona	9.678.971	9.493.800	-1,9	8.540.568	9.229.350	8,1
Lodi	5.688.205	5.513.627	-3,1	5.871.959	6.192.634	5,5
Pavia	10.522.035	10.225.142	-2,8	12.717.202	13.746.362	8,1
Emilia-Romagna	134.747.260	134.244.714	-0,4	135.980.567	145.239.885	6,8
Italia	1.776.248.980	1.766.646.618	-0,5	1.817.330.685	1.901.978.732	4,7

Fonte: Banca d'Italia * Esclusi PCT

Consistenza delle sofferenze, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica, valori in milioni di euro

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Giugno 2020
Piacenza	488	621	783	816	842	849	695	497	344	310
Parma	728	870	1.222	1.403	1.659	1.693	1.335	869	608	582
Reggio Emilia	1.313	1.621	1.944	2.200	2.554	2.677	2.327	1.419	1.009	918
Cremona	722	800	970	1.147	1.246	1.284	1.129	761	490	458
Lodi	271	330	384	422	456	516	439	319	310	311
Pavia	931	1.120	1.269	1.404	1.493	1.603	1.279	771	531	495
Emilia-Romagna	9.283	10.938	13.902	16.176	18.364	18.444	14.364	9.272	6.536	5.953
Italia	104.187	120.953	148.890	168.947	187.060	190.644	140.585	98.447	69.323	66.078

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia

L'articolazione territoriale degli sportelli bancari risulta aggiornata al 31.12.2019 e i dati forniti dalla Banca d'Italia indicano che in provincia di Piacenza sono operativi 172 sportelli (64 dei quali risultano ubicati nel comune capoluogo), con una riduzione di 6 unità rispetto alla consistenza rilevata lo scorso anno. Questa nuova contrazione della rete territoriale si riflette anche nell'indicatore che misura la numerosità degli sportelli in rapporto alla popolazione, anche se a Piacenza questo dato risulta essere uno dei più consistenti fra i territori che siamo soliti osservare, con 60 sportelli attivi ogni 100mila residenti. Solo la provincia di Cremona riscontra un valore maggiore,

con 62 sportelli per 100mila abitanti, mentre il dato medio regionale risulta più contenuto e si ferma a 56 sportelli. Il dato medio italiano conta 40 sportelli per 100mila residenti e contempla il valore massimo di 76 sportelli in rapporto a 100mila abitanti della provincia di Trento e quello minimo di soli 17 sportelli rilevato per le province di Caserta, Reggio Calabria e Vibo Valentia. In provincia di Piacenza si riduce ancora il numero dei dipendenti delle banche, in continuità con una dinamica calante già osservata nel corso degli ultimi anni, mentre per la provincia di Parma e per il dato nazionale si registra un piccolo incremento del numero dei dipendenti.


Sportelli bancari attivi, Piacenza e confronti territoriali. Serie storica

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piacenza	216	218	219	212	209	202	195	187	178	172
Parma	354	357	353	337	332	324	312	296	275	248
Reggio Emilia	412	404	398	387	379	368	355	334	314	298
Cremona	293	292	281	275	268	264	254	243	228	221
Lodi	165	162	159	154	149	155	148	142	130	125
Pavia	334	334	329	319	313	310	299	291	273	255
Emilia Romagna	3.545	3.522	3.466	3.309	3.220	3.140	3.009	2.807	2.658	2.509
Italia	33.663	33.607	32.881	31.761	30.740	30.258	29.027	27.374	25.409	24.311

Fonte: Banca d'Italia

Sportelli bancari attivi per 100 mila abitanti - Piacenza e confronti territoriali - Serie storica

	2015	2016	2017	2018	2019
Piacenza	70	68	65	62	60
Parma	73	70	66	61	55
Reggio Emilia	69	67	63	59	56
Cremona	73	70	68	64	62
Lodi	68	65	62	57	54
Pavia	56	55	53	50	47
Emilia Romagna	71	68	63	60	56
Italia	50	48	45	42	40

Fonte: Banca d'Italia

Dipendenti delle Banche, Piacenza e confronti territoriali - Serie storica

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piacenza	1.656	1.649	1.657	1.578	1.517	1.422	1.447	1.389	1.332	1.290
Parma	3.607	3.675	3.669	3.644	3.697	3.246	3.154	3.111	3.438	3.470
Reggio Emilia	4.030	4.040	4.322	4.656	4.431	4.414	4.465	4.813	4.836	4.668
Cremona	2.014	1.789	1.703	1.686	1.617	1.533	1.548	1.477	1.435	1.342
Lodi	2.135	1.957	994	977	962	918	938	902	877	853
Pavia	2.085	2.074	1.977	2.146	2.080	1.775	1.751	1.685	1.606	1.526
Emilia Romagna	31.207	30.342	31.682	31.935	32.383	31.452	30.674	29.489	28.503	28.371
Italia	326.367	322.345	315.238	310.258	303.933	302.729	299.699	286.222	278.152	282.183

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Banca d'Italia

